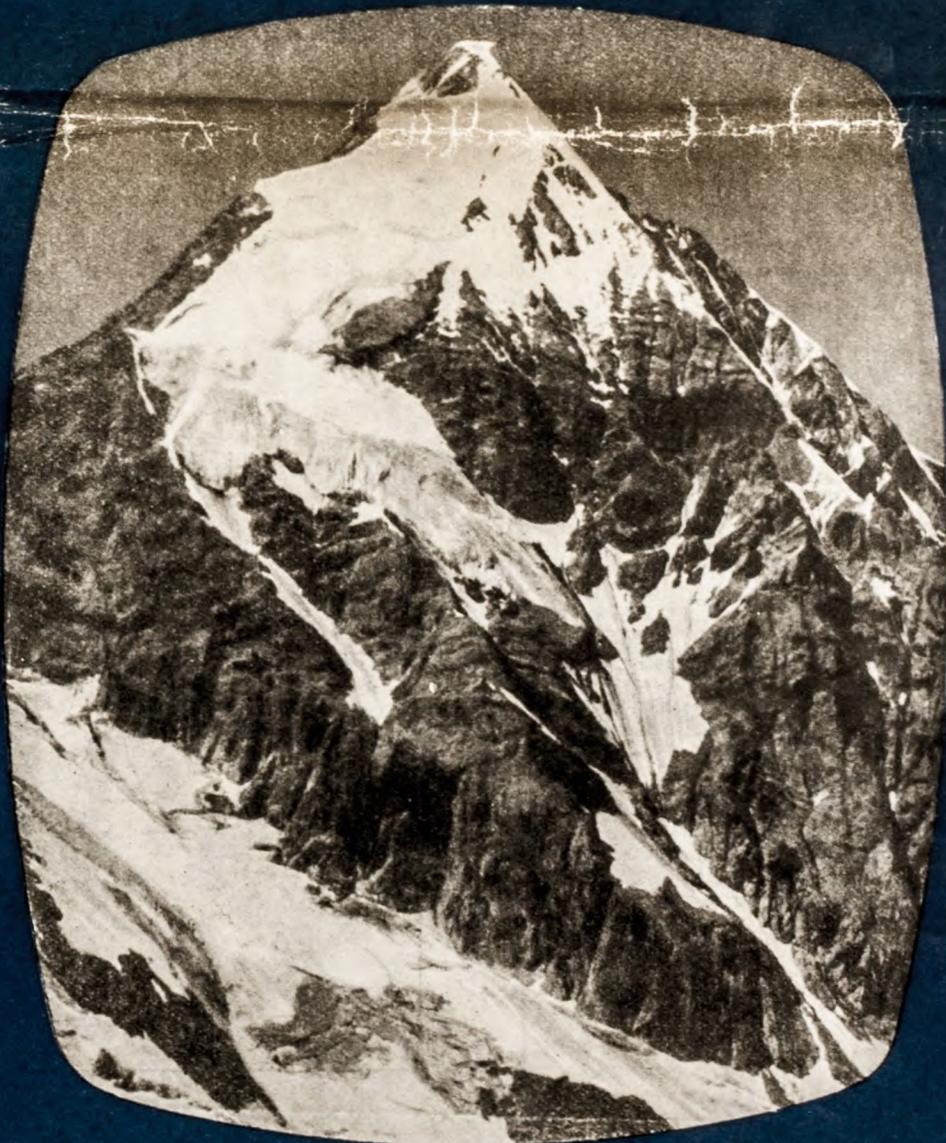


LE



PUBBLICAZIONE MENSILE PER IL CLUB ALPINO



C.564



Il più bel dono della natura

è costituito dai denti bianchi e sani. Osservate quanti uomini ancora trascurano la cura dei denti. Per contrasto, rileverete come sorprende un bocca fresca, coi denti bianchi e ben curati. Milioni di uomini usano tutti i giorni Chlorodont. Questa è la migliore prova della bontà di tale pasta dentifricia.

pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno

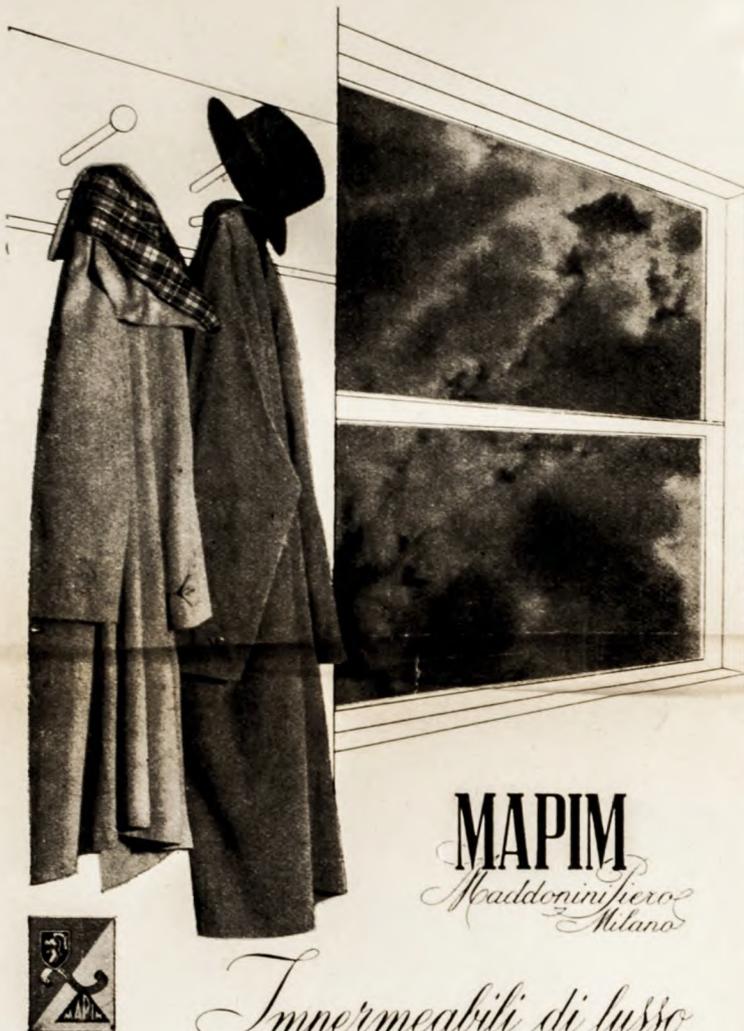


Perdete i capelli? Ritorna
BULBOCAPILLINA

NEL TIPO ETereo CONCENTRATO
RIGENERATORE DEL BULBO PILIFERO
A BASE VITAMINICA
IN TUTTE LE FARMACIE

SENZA TARME CON

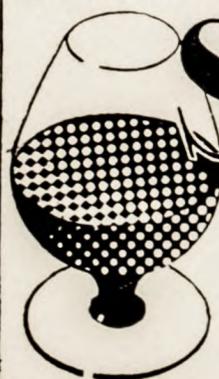
Epicantfol



MAPIM
Scaddonini Fiero
Milano

Impermeabili di lusso

STUDIO PINOZZI - BOLOGNA



SARTI
COGNAC

LA GRAN MARCA



Sommario:

LA PRESIDENZA

GEN. LUIGI MASINI: Saluto radiofonico.

O. MARINELLI, *Commissario dell'E.N.I.T.*: Una missione per il C.A.I.

GUARESCHI: Un chiodo tira l'altro.

R. V. TERRANOVA: La valorizzazione turistica e alpinistica dell'Etna.

REBOLO: L'alpino.

A. MARESCALCHI: Il problema della montagna.

A. CAVALIERE: Sogno alpestre.

Atti e comunicati della Presidenza Generale.

Rifugi.

Cronaca delle Sezioni.

Recensioni.

Varietà.

Grazie ad una favorevole intesa con l'ARP, importante organizzazione per la pubblicità, siamo in grado di riprendere la pubblicazione del Notiziario «Le Alpi» che, se non si verificheranno particolari contrarietà di forza maggiore, uscirà con periodicità mensile.

Non occorre fare presentazioni della nuova veste de «Le Alpi», che non vuole nè deve costituire un doppione della Rivista Mensile, la quale continuerà nella sua tradizionale composizione, ma che sarà uno snello, sollecito e tempestivo bollettino di informazioni ufficiali e pratiche, di notizie e commenti diversi, col complemento di brevi articletti di varietà.

Il Notiziario darà, inoltre, un quadro completo, se pur sintetico, delle attività di tutte le sezioni, alle quali rivolgiamo l'invito di inviare alla Segreteria Generale del C.A.I. notizie e programmi.

Il Notiziario sarà inviato gratuitamente alle Sezioni in numero di copie proporzionale a quello dei soci; le Sezioni, a loro volta, provvederanno alla distribuzione ai soci che maggiormente si interessano alla vita della nostra istituzione. Particolari facilitazioni saranno concesse alle Sezioni che vorranno abbonare i loro soci a «Le Alpi».

LA PRESIDENZA

SALUTO DEL PRESIDENTE

Su invito della R. A. I., il Gen. Masini, Presidente Generale del C. A. I., ha tenuto una conferenza radiofonica, forzosamente contenuta nei prescritti 4' di durata. Riproduciamo la breve sintesi di un vasto quadro di tradizioni, di attività, di programmi. Il Gen. Masini è stato invitato a svolgere prossimamente un'altra breve conversazione sull'importante problema della ricostruzione dei rifugi.

« Da moltissimi italiani — che vivono fuori dell'ambiente dei monti — si ritiene che l'« alpinismo » sia un esercizio arduo sì, ma soltanto fisico e pericoloso, per la conquista materiale di una vetta. Occorre sfatare tale errata concezione di una nobile attività: alpinismo è scuola di lotta, di educazione sociale, di elevazione spirituale, di fratellanza, di spirito di sacrificio, di studio e di ricerca scientifica; è la sintesi della necessità umana di salire verso la sublimità delle altitudini per abbandonare le miserie della vita quotidiana.

Per tali motivi, l'attrazione che la montagna esercita sugli uomini — nota fin dai più antichi tempi, sia pur sotto forme diverse — si fa sentire maggiormente.

Non altrimenti si giustificerebbe il costante afflusso al Club Alpino Italiano di persone di ogni età, di ogni ceto, di ogni categoria. Al di sopra di ogni divisione politica, saldo sulle sue basi che hanno oramai 85 anni di vita, il C. A. I. ha dato nomi illustri di patrioti, di esploratori, di scienziati e di educatori; la grande istituzione nazionale è passata indenne attraverso la bufera che ha sconvolto l'Italia: segno, questo, delle superiori caratteristiche dell'ambiente naturale in cui essa svolge la sua vita.

Il C. A. I. è giunto al termine della guerra con 44.000 soci effettivi; oggi ne ha 85.000, suddivisi in 200 Sezioni e 225 Sottosezioni, sparse in tutte le regioni d'Italia: la passione per la montagna, per questa scuola di idealità, va diffondendosi dalle zone alpine alla Sicilia, nella quale isola vi sono sezioni floride ed attive; dal centro della pianura padana alle città di mare e di montagna dell'Italia centro-meridionale.

Nell'alpinismo italiano, la quantità non va a detrimento della qualità: le iniziative culturali si uniscono numerose alle manifestazioni collettive ed individuali che portano alla montagna i suoi innumeri fedeli; i problemi dell'organizzazione generale si uniscono a quelli — tremendi — della ricostruzione dei rifugi alpini.

Gli accampamenti nazionali e sezionali si accoppiano all'attività cinematografica e fotografica; le pubblicazioni — Rivista, Bollettino, Guida dei Monti d'Italia, carte — al Comitato per lo studio della montagna; la segnalazione degli itinerari alpini alla sistemazione dei rifugi: 380 erano le case ospitali che il Club Alpino aveva eretto fra i 2.000 ed i 4.600 metri di altitudine; quasi tutti hanno subito più o meno gravi danni dalle vicende belliche.

Il C. A. I., forte delle sue tradizioni e delle sue finalità, è fiero di apportare un notevole contributo alla ricostruzione morale e materiale dell'Italia: gli italiani sappiano valutare la fede e la tenacia degli uomini della montagna.

LUIGI MASINI

UNA MISSIONE PER IL C. A. I.

Il fenomeno turistico è sì può dire cosa vecchia quanto l'umanità e comunque da un pezzo se ne parla e ne parlano tutti; sicchè tutti i problemi inerenti il fenomeno stesso sono stati esaminati, analizzati, discussi e in gran parte risolti.

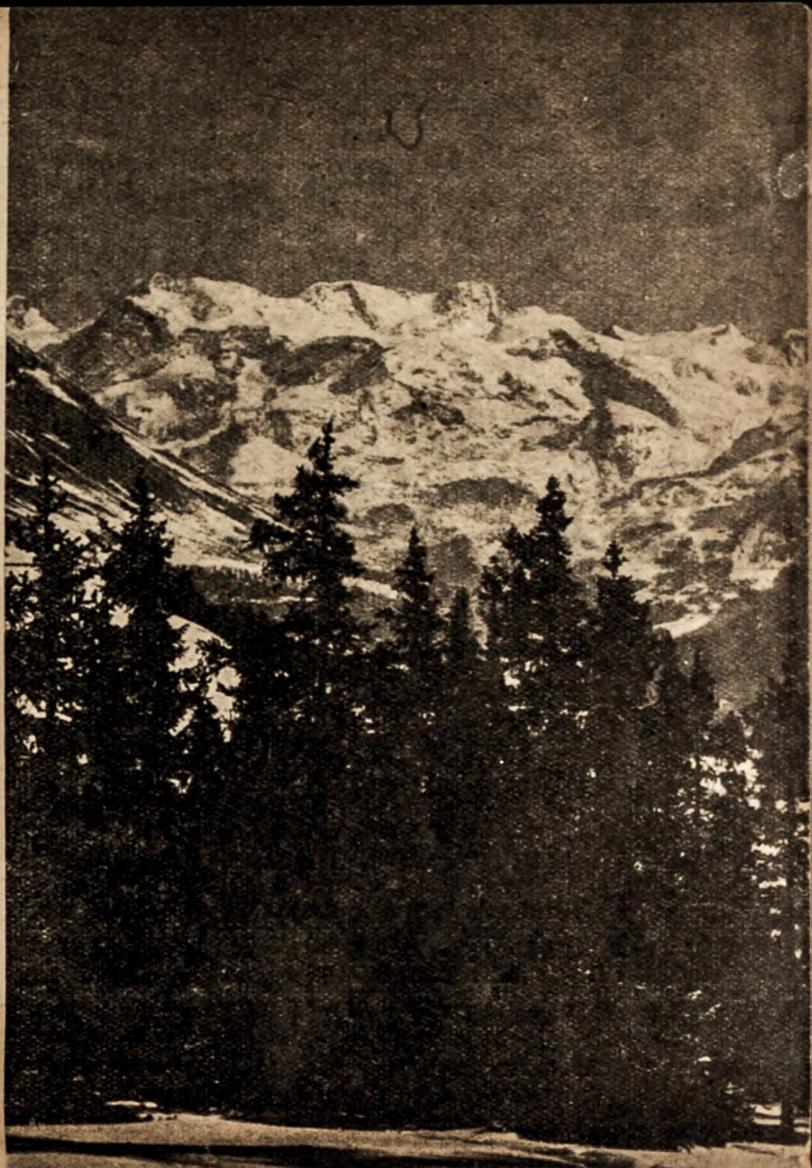
E' vero peraltro che l'aspetto di cui i più si preoccupano è l'aspetto economico e infatti esso per taluni paesi ha una importanza assolutamente predominante.

Anche in Italia, nel passato e più ancora per l'avvenire, l'aspetto economico del turismo ha una importanza evidente. Basta tener conto che due delle tre partite invisibili più importanti (i noli e le rimesse degli emigranti) mancheranno per lungo tempo di incidere sulla nostra bilancia economica, per rendersi conto che l'unica superstite, il turismo, assumerà particolare importanza.

All'incremento del turismo danno la loro attività una quantità di enti, di associazioni e sodalizi quanti si può dire sono gli aspetti che il fenomeno turistico assume.

L'E.N.I.T. nel campo turistico in cui è destinato a svolgere la sua attività, cercherà indubbiamente di realizzare il

IL PELMO.



GRUPPO M. ROSA (Val d'Ayas) Aosta

concorde sforzo di tutti per conseguire quei risultati che l'Italia e il Governo si attendono da lui. Ma è indubbio che tali risultati solo se all'E.N.I.T. non mancherà la collaborazione fervida e disinteressata, libera da preconcetti e da riserve mentali, da parte di tutte quelle organizzazioni che

si interessano appunto, ciascuna nel proprio ramo, del problema turistico.

Su tale collaborazione l'E.N.I.T. conta in modo assoluto; ed è per questo motivo che vuole esprimere al C.A.I., al quale del resto lo legano tradizionali rapporti di lavoro e di stima, il suo compiacimento per il primo numero di questa Rivista che esce in nuova veste ma che conserva lo spirito antico che ha animato il C. A. I., sempre, nella sua atti-



vità. Spirito antico e immutabile come le montagne che esso addita ai giovani ed esalta all'ammirazione di tutti.

L'attività del C.A.I. quindi non ha riflessi economici, almeno diretti, ma assolve un compito importantissimo di ordine sentimentale. Questa parola « sentimentale » potrebbe sembrare un po' strana in fatto di turismo a coloro che, usi a considerare ogni attività umana, in cifre statistiche e valuta pregiata, non si rendono conto che il fenomeno turistico trae origine essenzialmente da un moto di natura spirituale, da una esigenza intellettuale quale è quella di avvicinare altri popoli, di conoscerne il pensiero, di ammirarne le manifestazioni dell'intelletto o dell'arte.

Oggi un altro fattore si aggiunge estremamente interessante all'attività del C.A.I. Se è vero che qualcuna delle nostre montagne se ne va e qualche brandello della chiostra alpina resta in mani altrui come spoglia del lungo calvario

del nostro Paese, il C.A.I. dovrà far sì che queste cime non più nostre non siano un elemento di discordia, una ragione di ira e un motivo di meditata vendetta, ma siano invece il luogo ove, al disopra di ogni confine, si incontrano gli uomini che queste cime sanno ascendere. Dal sommo delle montagne lo sguardo è libero sull'immenso orizzonte, le nuvole restano spesso ai piedi di chi le ha ascese. In quel libero orizzonte, dove il cielo è senza nuvole, possono incontrarsi sentimenti di solidarietà tra i popoli vicini.

Questa è un'alta missione per il C.A.I. ed è anche, se proprio vogliamo considerare una questione materiale, un modo di contribuire all'incremento del turismo in Italia.

L'E.N.I.T. saluta la nuova Rivista ed esprime al C.A.I. i sentimenti della sua viva cordialità.

Il Commissario straordinario dell'E.N.I.T.
O. MARINELLI

Un chiodo tira l'altro

Nonno Luigi pesava trentasette chili: poco per un nonno, troppo per il ritratto di un nonno. Ma tutto si spiega con la faccenda del noce massiccio.

Il noce massiccio aveva accompagnato nonno Luigi per tutta la vita: nato in un letto di noce massiccio, dondolato in una culla di tipo rustico in noce massiccio, il suo primo contatto violento con la realtà della vita l'aveva avuto picchiando la fronte nello spigolo di una tavola di noce massiccio. Innamoratosi a vent'anni di una avvenente signora di Nocera che gli aveva offerto un nocino all'ombra di un noce, nonno Luigi era poi stato sorpreso dal marito della signora stessa e, nascostosi in un armadio di noce massiccio, all'uscita era stato vigorosamente spolverato con un bastone di noce massiccio. A trent'anni aveva sposato Maria Nocetti conosciuta durante un'escursione al massiccio del Monte Bianco. Nonno Luigi era finito in una buona cassa di noce massiccio e, naturalmente, il suo grande ritratto a olio era incorniciato in noce massiccio. Vale a dire kg. 37.

Il quadro era toccato in eredità al signor Francesco Patersi, affezionato nipote di nonno Luigi e, poichè nonno Luigi aveva lasciato al nipote Francesco Patersi, oltre al ritratto, anche la maggior parte del suo danaro, la signora Patersi aveva accolto il quadro con molta simpatia.

— Appendilo nella stanza della cameriera — disse la signora Patersi al marito. — Ci si troverà benone, il vecchio sporcaccione che fino all'ultimo momento ha sperperato il mio danaro correndo dietro le sottane delle più famigerate serve della città.

Sarà bene notare — a parte il valore intrinseco dell'elo-

gio funebre — che il danaro ereditato dal signor Francesco Patersi era di nonno Luigi e guadagnato da nonno Luigi lira per lira: ma la signora disse « mio danaro », e ciò deve indurre i nonni in genere a pensarci bene sopra, prima di lasciare danaro ai nipoti.

Dopo aver messo validamente in luce la scandalosa condotta del defunto nonno Luigi, la signora Patersi, prima di uscire per investire utilmente in abiti e gioielli una certa aliquota del « suo » danaro, aggiunse una osservazione di carattere tecnico.

— Quel maledetto arnese peserà un quintale: vedi di assicurarlo bene perchè quel vecchio sporcaccione è capace di approfittare anche di un chiodo mal piantato per cascare addosso alla serva e ammazzarmela.

— Ci penso io — rispose il signor Patersi: — adopererò uno dei miei chiodi.

Qui non occorre spiegare di che chiodi si trattasse: basterà dire che il signor Patersi era uno dei più arditi e appassionati rocciatori della regione, il quale, appena gli affari e la moglie glie lo permettevano, si metteva il sacco in spalla e la corda a tracolla, impugnava il piccozzino e si buttava in un treno per andarsi a riposare un po' facendo una quindicina d'ore di « sesto grado ».

Nella vita normale Francesco Patersi era l'uomo che sbuffava quando doveva salire i trentadue scalini di casa sua: davanti a una « parete » il signor Patersi mugolava di piacere e diventava una specie di ragno che riusciva a dipanare il suo filo di canapa lungo una roccia liscia come uno specchio e perfettamente verticale.

Il signor Patersi sapeva per esperienza che un uomo di ottantanove chilogrammi può rimanere tranquillamente appeso a un chiodo da montagna ben piantato. Appeso a uno di questi formidabili chiodi neppure il più intraprendente dei nonni vivi avrebbe mai potuto slanciarsi all'arrembaggio di una giovane servente. Figuriamoci il ritratto di un nonno defunto.

Il signor Patersi prese la sacca con gli arnesi, salì su una scaletta a pioli, scelse il punto giusto, vi appoggiò la punta del chiodo e diede la prima martellata.

Un secondo dopo era seduto sul pavimento: e non c'è niente di miracoloso in tutto questo perchè bisogna considerare che, essendogli schizzata via la scala, l'unico posto dove potesse sedersi era il pavimento.

Allora ingegnosamente costruì una specie di ponte usando tavolo e sedie. Con più precisione: si deve dire che egli mise una sedia sul tavolino e poi sistemò una seconda sedia sopra la prima. L'idea era ottima e tutto sarebbe finito felicemente qualora la prima sedia avesse avuto cinque gambe invece delle solite quattro. In questo caso, ammesso che la gamba di riserva fosse stata preventivamente inserita a fianco della gamba che poi si spezzò, il signor Patersi non avrebbe conosciuto il capibombolo più pauroso della sua carriera di scalatore. In verità un certo Minestaufen, di Essen, nel 1875, costruì appunto una sedia che aveva una gamba di riserva, ma, non potendo prevedere quale delle quattro gambe normali si sarebbe spezzata, egli (praticato un alloggiamento a pochi millimetri da ognuna delle quattro gambe) sistemò la gamba supplementare dietro la spalliera, come le ruote di ricambio nelle automobili. Con una facilissima manovra si poteva togliere la gamba di ricambio e innestarla nel buco annesso alla gamba sinistrata: il difficile era riuscire a infilare la gamba di riserva prima che la sedia fosse caduta. Il Minestaufen, dopo centinaia di esperimenti, fu colpito dalla filossera e morì: rimase celebre per essere stato l'unico essere vivente morto a causa di una malattia che intacca soltanto i vegetali, ma questo non ha niente a che vedere con la nostra storia, e d'altra parte, è ancora troppo vivo il risentimento che abbiamo col popolo tedesco perchè possiamo indugiare a valorizzare i suoi uomini di scienza.

Tornando al signor Patersi, lo troviamo naturalmente lungo disteso sul pavimento e questo ci duole, ma la storia ha le sue esigenze e il progresso vuole i suoi martiri.

Il signor Patersi, dopo essersi massaggiato vigorosamente le ammaccature, decise di non ripetere l'esperimento. Si assicurò il quadro sulle spalle, mise a tracolla la sacca e la corda e piantò nel muro il primo chiodo all'altezza di centimetri 40 dal pavimento. Poi ne piantò un secondo più su cinquanta centimetri, indi un terzo all'altezza di due metri: ci arrivava benissimo tendendo le braccia. Questo terzo chiodo fu un chiodo con anello. Aggrappandosi al terzo chiodo, grazie ai due primi che gli facevano da scalino, si trovò al-

l'altezza di metri 0,90 dal livello del pavimento. Passò la corda all'anello, si assicurò alla parete, e poi piantò il quarto chiodo.

Io non ho la pretesa di insegnarvi come si faccia una scalata di sesto grado. A parte il fatto che riesco a distinguere una montagna da un bassorilievo soltanto perchè, mentre il bassorilievo rappresenta figure, animali e oggetti, la montagna non rappresenta niente (eccezzuata una certa montagna in America raffigurante i visi di Washington, Lincoln e Grant — ma lo so e difficilmente la confonderei con un bassorilievo comune —) a parte tutto questo reputo una digressione di carattere tecnico dannosa alla scioltezza del nostro racconto. Solo dirò che il signor Patersi aveva un programma preciso e sensato: arrivato a piantare il chiodo giusto, vi avrebbe appeso il quadro e, nel ritorno, avrebbe cavato i chiodi che gli erano serviti per salire.

Il guaio è che il signor Patersi aveva nel sangue, più che la passione, la smania della scalata. E questo fu male perchè chi è rocciatore lo sa: « Un chiodo tira l'altro » e così, quando il signor Patersi fu arrivato con la testa contro il soffitto, invece di deviare a sinistra, deviò a destra perchè, aveva trovato un buon appiglio in un supporto del tubo del termosifone e così si trovò vicina la finestra.

Sulla vetta del Cervino, nel 1896, la guida Munderson trovò un rocciatore il quale stava piantandosi un chiodo in cima alla testa.

— Cosa fate? — domandò.

— E' il posto più alto nel quale posso piantare un altro chiodo — rispose il rocciatore. E spiegò che poi, aggrappandosi a quel chiodo, avrebbe potuto salire un metro e 78 più su del Filingstok il quale deteneva il record di scalata del Cervino in quanto, arrivato sulla cima, si era alzato in punta di piedi.

« Excelsior! » Sempre più in alto! Questo è il programma dello scalatore. Lo scalatore non pensa ad altro e perciò arrivato alla finestra, il signor Patersi uscì e piantò il primo chiodo nella facciata.

Ora sarebbe mancanza di riguardo tirare in lungo la faccenda. Basterà dire che la casa dove abitava il signor Patersi era un palazzo di sedici piani, più una specie di torretta, e, sulla torretta, l'asta del parafulmine.

Arrivato in cima al parafulmine, il signor Patersi si ricordò del quadro del nonno. E poichè il parafulmine aveva una buona punta molto robusta, sulla punta del parafulmine il signor Patersi infilò l'occhiello del ritratto di nonno Luigi e poi ritornò giù.

Poco dopo un angioletto birichino fece capolino da una nuvola e, col carbone, pitturò due grossi baffi neri sotto il naso di nonno Luigi.

Un cherubino, non avendo mani, si limitò a fare a nonno Luigi una brutta smorfia.

— Così impara a lasciare soldi ai nipoti! — disse il cherubino.

GUARESCHI

LA VALORIZZAZIONE TURISTICA E ALPINISTICA DELL'ETNA

POSSIBILITÀ ALPINISTICHE DELL'ETNA

Le possibilità alpinistiche del massiccio etneo vanno esaminate e studiate con criteri appropriati alla particolare struttura e conformazione delle montagne vulcaniche, e non troverebbero altrove, in montagne di diversa struttura e conformazione, invano riscontro ed esempio.

L'Etna, se si esclude la sua posizione d'alta montagna e ciò che l'alta montagna comporta, non risente dei caratteri peculiari dei picchi alpini, così da poter parificare la pratica dell'alpinismo etneo a quella dell'alpinismo tipo.

La pressochè regolare conformazione dei suoi costoni, i declivi quasi ovunque uniformi, l'assenza completa di pareti e ghiacciai e di quelle caratteristiche geologiche che sono frequenti invece sulle Alpi, conferiscono all'alpinismo etneo tendenza escursionistica più che alpinistica vera e propria, malgrado l'enorme mole del Vulcano, e soltanto nella profonda depressione della Valle del Bove esso assume, in un certo senso, gli aspetti di tipo generale.

Per inverso, la natura del terreno, lavico o sabbioso in gran parte, e le lunghe traversate, mira di ogni buon alpinista dell'Etna, richiedono una particolare resistenza fisica e un duro speciale allenamento, che fanno dei nostri alpinisti degli eccellenti e immareggiabili camminatori, pur non facendone dei tecnici dell'alpinismo nel senso classico che si dà alla parola.

Netta si delinea pertanto la differenza tra l'alpinismo estivo e l'alpinismo invernale. L'alpinismo estivo è un alpinismo « sui generis », più esattamente, per come ho detto, un escursionismo alpino, e sarebbe errato usare il termine impegnativo di alpinismo: l'alpinismo invernale, invece, per l'alta quota raggiunta dall'Etna e la situazione che si determina per effetto delle influenze atmosferiche, non dissimile da quella delle alte montagne alpine e resa più accentuata anzi dall'isolamento del vulcano, che domina le catene dei monti intersecanti la Sicilia e converge su di sè, senza rinari, l'impeto di tutti i venti, è alpinismo vero, combattente perfettamente con l'alpinismo tipo.

L'ETNA, MONTAGNA TURISTICA

Un'altra distinzione si rivela spontanea: l'Etna è una montagna turistica. La facilità di accesso sino alla vetta su strada e, dove questa manca, a dorso di mulo, in estate; le sue caratteristiche vulcaniche che ne fanno una montagna singolare, almeno per l'Europa, che richiama visitatori, curiosi e studiosi; la sua dislocazione nel centro del Mediterraneo, lontana dai grandi centri alpinistici degli Appennini e delle Alpi, che fa sembrare quasi un miracolo gli estesi campi di neve che l'ammantano da dicembre a maggio, rendono l'Etna un'attrattiva turistica di prim'ordine, che dovrà ricevere col tempo adeguato riconoscimento.

La sezione di Catania del C. A. I., che trova sull'Etna il suo campo d'azione, non può trascurare gli elementi formatori della sua montagna, cui dianzi ho accennato; e il suo programma deve necessariamente subordinarsi ad essi e tenerli nel debito conto per il raggiungimento dei suoi scopi.

Il compito della Sezione è analogo a quello delle altre Sezioni del C. A. I.: divulgazione dell'alpinismo e valorizzazione della montagna. Ma questo secondo aspetto, per l'importanza nazionale che assume riferito all'Etna e per tutti i vantaggi che esso presenta, di vasta portata culturale, sociale ed economica, e anche per le ripercussioni che può avere sul primo, va preso in particolare considerazione, e come tale conferisce alla maggiore Sezione siciliana dei compiti bene individuati e di grande volume, che, pur correndo paralleli, si staccano dai compiti delle associazioni similari.

DIVULGAZIONE DELL'ALPINISMO ATTRAVERSO LO SCI, SPORT DI MASSA

Riassumendo, sull'Etna si denota un alpinismo a scala ridotta, limitato alle imprese invernali, necessariamente circoscritte fra pochi elementi capaci e provati, e un turismo alpino, che si estrinseca variamente, ma ha nello sci la sua migliore palestra.

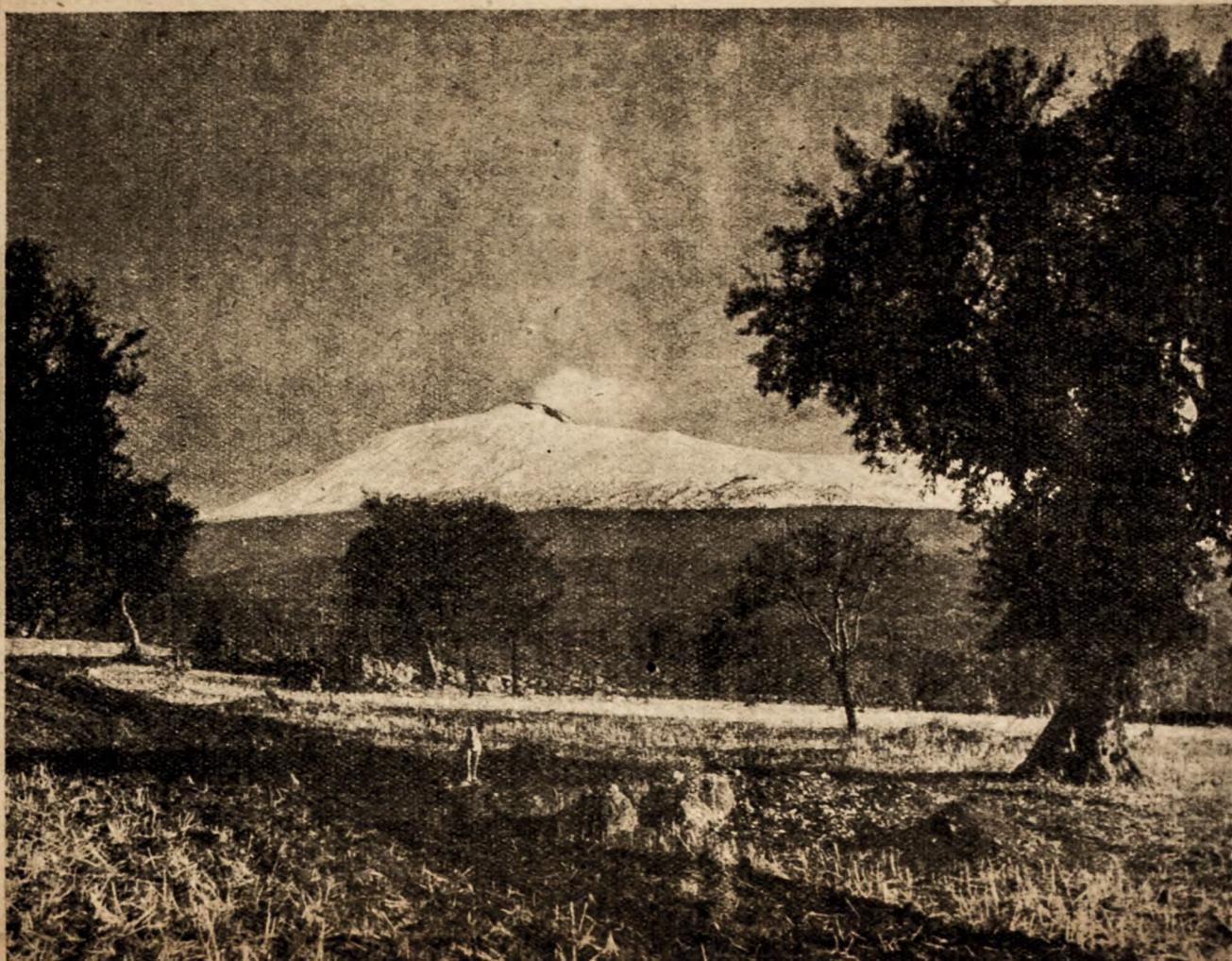
La mia preoccupazione, durante i lunghi anni di presidenza alla Sezione dell'Etna, è stata quella della divulgazione della Montagna, ottenuta con qualsiasi mezzo per giungere alla divulgazione dell'alpinismo, attivando la fiamma nei vecchi e accendendola nei giovani, in modo da acquistare all'alpinismo nuovi e rinnovati aderenti, che a loro volta ne richiamassero altri, creando quella catena propagandistica, già sperimentata in altri campi, che anche sull'Etna ha dato buoni risultati.

Richiamare la folla sull'Etna, far conoscere l'Etna, fare amare l'Etna, comunque in un primo tempo: selezionare quindi gli elementi e cavarne gli alpinisti, gli sciatori-alpinisti, gli atleti, coloro cioè che in forma piena, e non più occasionale e disacconcia, rappresentano i veri padroni della Montagna e gli utili fattori di richiamo.

Questo è stato il mio programma. Come attuarlo?

La scuola moderna, abbandonando vieti e disadatti sistemi, propende a lasciare ai ragazzi libero sfogo ai loro istinti, alle loro attitudini, alle loro simpatie, secondandoli con discernimento, dirigendoli, istruendoli, perfezionandoli, ma senza mai ostacolarli, in modo da ottenere con metodo, pazienza e perseveranza la educazione dell'allievo e istruirlo senza che l'allievo si accorga. Il nuovo sistema ha dato risultati non sperati, e oggi si apprendono con facilità e con diletto le prime nozioni dell'istruzione scolastica.

Lo stesso sistema, io penso essere fecondo di risultati agli scopi che ci prefiggiamo. Secondiamo l'amatore della montagna. Egli si indirizza con preferenza verso lo sci? Facciamogli fare dello sci e non lo intralciamo nella sua passione: rendiamogli anzi lo sport che preferisce, agevole e confortevole, facciamogli dir bene del C. A. I. come organizzatore; e, a tempo debito, quando la montagna gli si sarà impressa nel cuore, estraniamolo dalla massa, guidiamo il suo sguardo oltre le punte degli sci e cerchiamo di fare di lui quel che noi vogliamo: un vero alpinista, sia pure un alpinista-sciatore (e sappiamo quel che ha dato lo sci all'alpinismo invernale), che ama la montagna per la monta-



L'Etna da Paternò

gna, che non richiede altro che la soddisfazione spirituale, che aborrisce contorni e fronzoli, che preferisce un rifugio ad un albergo, una tenda a un rifugio, una manciata di neve passata sulla faccia a un bagno caldo.

Ma se, all'inverso, noi costringiamo la massa a seguirci così di colpo nella pratica dell'alpinismo puro, incontreremo diffidenza, incredulità e impopolarità, e, anziché avanzare, andremo a ritroso e saremo scavalcati da altre organizzazioni che, non assillate da nessun motivo ideale e da nessun vincolo programmatico, guardano e raggiungono il successo immediato.

Si tratta, insomma, di una vera opera di educazione alpinistica, ottenuta mediante una lenta e vigile penetrazione, che richiede fuori dubbio abnegazione da parte nostra e rinuncia a molti dei nostri integerrimi principi, ma è giustificata dal fine che dobbiamo raggiungere.

I COMPITI DELLO « SCI CLUB ETNA C. A. I. »

Ecco perchè con la ricostituzione, avvenuta a fine stagione 1945, dello « Sci Club Etna C. A. I. », io intesi, col consenso del Consiglio Direttivo, creare un organismo insito nel C. A. I. e tuttavia autonomo, che preparasse, secondo corrente, gli sciatori e gli alpinisti di domani, rendendo libero e arato il terreno, e, nel contempo, contribuisse all'opera di valorizzazione turistica della Montagna provvedendo alla sua conveniente attrezzatura sciistica, che avrebbe richiesto diligenza, capacità e dedizione degli uomini preposti alla sua organizzazione, e, soprattutto, denaro.

Io intesi lo S. C. Etna come la sottosezione sciistica della Sezione, amministrata come una sottosezione, con quelle differenze che la particolare situazione esigeva.

Lo S. C. Etna doveva avere una vita sua propria, per quanto controllata dal C. A. I. e sviluppantesi nell'ambito del C. A. I., ed attuare un programma proprio, che non doveva immediatamente confondersi col programma del C. A. I., e al quale il C. A. I., solo abbandonando i suoi principi e le sue più vaste mansioni di massimo regolatore di tutta l'attività alpinistica dell'Etna, svisando in certo qual modo il suo carattere, avrebbe potuto dedicarsi.

Così come io lo vedevo, lo S. C. Etna avrebbe dovuto:

- 1) Creare gli sciatori dell'Etna, con scuole di sci, accantonamenti, gite, ecc.;
- 2) Creare gli atleti, partecipare a gare e organizzare delle gare per far degnamente figurare il nome del C. A. I.;
- 3) Creare l'attrezzatura sciistica della Montagna: piste, trampolini, sciovie, ecc.;
- 4) Rendere popolare il nome del C. A. I., dando impulso allo sport preferito;
- 5) Aumentare il numero dei soci della Sezione, aumento che sarebbe derivato dalla obbligatorietà, sancita nel Regolamento, dell'associazione al C. A. I. di tutti i suoi iscritti;
- 6) Secondare, anche finanziariamente, l'opera del C. A. I. per la valorizzazione turistico-alpinistica della Montagna.

Si è detto da qualche parte che io volessi con ciò fare abdicare il C. A. I. alla prerogativa di essere la fucina centrale dello sviluppo montanaro. Ma ogni persona di buon senso si avvede dell'errore: il C. A. I. non abdicava a nulla, perchè lo Sci Club era una creatura, destinata a vivere e fiorire in seno alla sua famiglia.

La Sezione non faceva altro che affidare a un suo organismo dipendente e controllato una particolare funzione, alla quale non avrebbe potuto direttamente dedicarsi, sia perchè quella funzione avrebbe richiesto un tale sperpero di energie da distoglierla completamente dagli altri suoi compiti, sia perchè si rendeva necessario un organismo giovane e battagliero da opporre alla concorrenza dilagante.

Si è anche detto che lo S. C. Etna era nato con una pretesa di « classe », che mal si confaceva con la composizione squisitamente democratica della nostra Associazione. Stupido errore questo, perchè la iscrizione allo Sci Club era libera a tutti i soci del C. A. I., senza richiesta di al-

cuno speciale requisito nè fisico nè sociale; e se è avvenuto che a far parte dello Sci Club siano entrati i soci più abili, ciò si deve alla sistematica deleteria opera di boicottaggio che pochi soci della Sezione, in maggior parte studenti, andavano sia pure in buona fede compiendo, per una imponderata questione di principio, ai danni dello Sci Club, sotto l'ala protettrice di qualche elemento responsabile, impelagato in una nebulosa di chimerici e statici ideali.

Il resta non conta. O lo Sci Club dovrà vivere e l'avvenire dell'alpinismo sull'Etna è assicurato; o lo Sci Club dovrà morire e il C. A. I. è destinato a rimanere una associazione di fanatici della Montagna, superata dagli anni e dagli uomini arrestatasi sul cammino del tempo.

Il problema è di una gravità enorme, e vorrei che tutti coloro che hanno la responsabilità delle loro azioni, lo ponderassero con serenità di spirito.

Per una vana questione di principio non si può compromettere il luminoso avvenire e non si può annullare il fatidico passato.

Raffaello Vadalà Terranova

L'alpino

Si era tolto una scarpa e pensava. Non voglio con questo affermare che l'alpino, l'unico del campo di prigionieri X Y, avesse bisogno di cavarsi le scarpe per pensare. Era capace di far lavorare il cervello anche quando era calzato delle sue vecchie e comode scarpe, ma da quel giorno lo colpì qualcosa di nuovo, mentre decideva di camminare a piedi nudi così, come usavano fare altri prigionieri. Veramente quei tipi lì che camminavano scalzi, non godevano affatto la stima dell'alpino. Erano sì, nella maggior parte bravi ragazzi, ma egli per stimar qualcuno, aveva bisogno di comprenderlo; e non riusciva ad intavolare nessun discorso con gli altri, nessuno di quei discorsi, intendo dire, che portano ad una vera amicizia. Egli conosceva luoghi e fatti di cui gli altri ignoravano tutto. Se gli fosse riuscito almeno a raccontare sino alla fine la storia di quel vecchietto che egli aveva accompagnato al di là del confine, ecco, almeno quella storia, forse le cose sarebbero andate meglio. Oppure quella della sbornia di Toni! Egli era una guida e ne aveva di storie interessanti da raccontare! Invece nulla; non si può parlare di gu-to quando ad ogni minuto ti devi interrompere per spiegare la differenza che c'è tra il Cervino e monte Limone, o quella che passa tra un bicchiere di grappa e l'acqua di Sangemini!

Così l'alpino restava isolato. Girava per il campo con le mani affondate nelle tasche dei pantaloni corti, e il suo bravo berretto con su tanto di penna, un po' spellacchiata, per la verità. Girava e rifletteva: qualche filo bianco era nato nella sua barba bionda perchè, pur non se ne rammentava con precisione, erano passati degli anni dal giorno della sua cattura. Anni grigi, densi di solitudine, riempiti soltanto dalla malinconia dei ricordi. E sabbia dovunque, e sole e mille pazzi desideri che non potevano assolutamente essere appagati! Eppoi, da un po' di tempo egli sognava proprio una montagna; la sua montagna per esser precisi.

Di sera, quando il campo taceva e non si udivano che le voci gutturali dei neri di guardia, egli sgattaiolava fuori della baracca. Era proibito; ed uscire rappresentava un rischio; ma cos'era un rischio per lui? Nulla, era il suo pane, faceva parte del mestiere. Così appoggiava le spalle alla parete di legno e guardava il cielo. Era un cielo speciale che

non somigliava affatto a quello delle sue parti, ma « stava in alto ». Egli non sapeva nulla dei miraggi africani e tanto meno se si verificassero di notte o di giorno. In buona fede credeva che la montagna ci fosse davvero; la vedeva così bene perbacco! Ve'eva l'erbetta ten'ra del pa'colo, ne sentiva quasi l'umidità; e su in cima l'attirava quel biancore che significava solitudine. Il ricordo della neve gli faceva socchiudere gli occhi di compiacenza.

Quel giorno appunto, mentre si toglieva la scarpa, la sua montagna gli apparve di giorno per la prima volta. E decise di andarvi finalmente; anche scalzo magari, anche se a pochi metri di distanza c'era un reticolato sul quale lo inchiodò la violenza di un nero: cosa sapeva lui di reticolati? lui che era nato libero e libero aveva conquistato le più alte cime?

Nell'infermeria del campo, oltre ad un pessimo odore di medicinali, c'era anche un medico italiano. Un brav'uomo il quale, mentre esaminava la ferita dell'alpino, ne udiva anche i discorsi. Ma cosa può fare la scienza ad un uomo che vede montagne nel deserto africano?

Nulla potè fare il medico se non appoggiarsi il dito indice sulla tempia, ed esprimere il proprio parere facendolo ruotare più volte a destra e sinistra.

L'alpino, steso sul letto, se ne stava buono, buono; il capo un po' sollevato, gli consentiva di guardare oltre la finestra. Tra le mani stringeva il berretto e ne spiegazzava la penna. Gli sembrava di essere tornato indietro di tanti, tanti anni; il giorno in cui, per la prima volta da solo raggiunse una vetta. Ricordava come, giunto in alto, avesse aperto le braccia in un gesto di amorosa fierezza, e mentre era fermo in quel gesto, lo avesse colpito il suono ovattato di una campana che, laggiù, in fondo alla valle voleva dir qualcosa.

L'aria era dolce e nulla si muoveva: c'era soltanto quel suono. Anche adesso lo udiva, ma proprio bene, non più ovattato, ma libero e vicinissimo: sorrideva accorgendosi che gli altri non si stupivano di tanto rumore: tante, tante campane che suonavano tutte insieme. E c'era anche la montagna. E il medico continuava a fare quel gesto che significava follia, mente l'alpino se n'era andato sul serio verso la sua cima.

Bebolo

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

La passione pel mare e per le montagne, dopo la triste interruzione della guerra, ha ripreso. Ed è bene.

Ma il problema della nostra montagna rimane. Molto su di esso si è scritto, abbastanza si è studiato, poco o nulla si è fatto. Di coloro che in questa stagione percorrono in automobile le nostre verdi vallate o che salgono ai monti in gite o per brevi soggiorni, avidi di bellezza e di salute, molti ignorano la vita durissima del montanaro in lotta con le forze brute della natura. Inverni che durano talora cinque e sei mesi; neve che seppellisce casolari (spesso sono stamberghe piene di fumo dove ci sono mensa, letto e stalla insieme); valanghe che minacciano case, strade e uomini; furia di torrenti che trascina macigni, corrode rive, genera frane, schianta alberi e rovina ponti; tormentata e nebbia; fulmini e incendi. E' un isolamento dal mondo e dalla civiltà, che si fa sentire sul vitto per la famiglia, sull'assistenza sanitaria, sulla vita intellettuale e spirituale.

Vita dura quella del montanaro. La terra rende poco: gli alimenti arrivano molto aumentati di prezzo. Ma le tasse colpiscono ugualmente Vero che di recente sono state soppresse l'imposta fondiaria e quella sul reddito agrario da parte dello Stato sui terreni posti da 200 metri di altitudine in su, ma rimangono le feroci sovrimeposte provinciali e comunali, le tasse bestiame, famiglia, ecc. E allora il montanaro se ne va. I migliori, nell'età più valida, non potendo andar all'estero, scendono nei grossi borghi o ad agglomerarsi nelle città, già troppo dense di vita e di vizi. Rimangono i vecchi, i deboli, i fanciulli... e la miseria.

Lo spopolamento delle nostre montagne è un pericolo nazionale. Chi potrà mettere in valore quei territori montagnosi e contribuire così ad aumentare la produzione agricola nazionale, cosa di importanza massima in questi momenti, facendoli rendere di più in derrate, legname e bestiame?

Ma poi si tratta di assicurare la vita ai montanari, gente forte, sobria, tenace, buona. Gran parte di essa è sul confine sacro d'Italia: e c'è bisogno di questi saldi petti ten prati alla neve alla tormenta, alle avversità.

Quando si pensa che il quaranta per cento del territorio nazionale è montagne, e un terzo dei Comuni italiani è di piccoli agglomerati sui monti, la cui popolazione vive, almeno pel novanta per cento, su quelli che dovrebbero essere (e spesso non sono) i redditi della terra, pastorizia e boschi, e si tratta di 8 milioni di abitanti quasi un quinto dell'intera popolazione nostra, si comprende come importi risolvere il problema di guarire la montagna dai mali che da un gran pezzo l'affliggono. I medici non sono mancati a suggerire rimedi e cure, ma... quasi nulla si è fatto.

Vi è un distacco troppo grave fra la economia del piano e quella della montagna. Bisogna rendere meno duro questo distacco, bisogna che la popolazione montanara possa vivere in buone condizioni con una migliorata economia rurale, con una maggiore assistenza dello Stato.

Che cosa occorre?

Se il bosco deve restare là dove esso è davvero insostituibile per la sicurezza idrogeologica delle terre, non si può dimenticare il bisogno che il montanaro ha di coltivare terra per averne derrate alimentari e mantenere il bestiame. Quindi,

non la sola politica forestale per la montagna, ma il bosco, il prato, il pascolo, il campo coltivato, considerati tutti come unità inscindibile.

Ed energici sgravi tributari occorrono. E' inconcepibile che in materia fiscale si tratti alla stessa stregua l'agricoltore della fertile pianura e il coltivatore legato alle dure terre di montagna. Bisogna arrivare ad esentare da ogni imposta e sovrainposta e tasse i piccoli proprietari coltivatori diretti che abbiano o mantengano la residenza in montagna, e per gli altri proprietari accordare una esenzione completa solo per quelli il cui reddito sia inferiore al limite di sussistenza della proprietà.

Bisogna aiutare gli allevamenti che sono, sui monti, una delle forme di attività dominanti. Mandar su bovini adatti, magari facendoli pagare ratealmente in parecchi anni, come si è lodevolmente fatto in alcune montagne friulane; diffondere e aiutare gli allevamenti di pecore, e anche delle capre, che in molti luoghi, contentandosi di cespugli e senza danneggiare boschi, sono veramente le mucche del povero.

E poi, tutti gli aiuti che la legge sulla bonifica integrale accorda, devono essere estesi alle opere volontarie di piccola bonifica montana. E perchè i montanari, così isolati dal mondo e così spesso ignari delle leggi e del modo di valersene, possano profittare di questi aiuti, occorre far rivivere quel benemerito Segretariato della montagna che diede, nella sua troppo breve esistenza, così tangibili buoni risultati. Gratuito preparatore di piani e progetti di bonifiche e miglioramenti, consigliere prezioso e sempre vigile, ad esso ricorrevano con piena fiducia i montanari.

Ancora: per la montagna è indispensabile migliorare la viabilità e soprattutto mantenerla in buono stato; diffondere luce ed energia elettrica (le Società che utilizzano le forze latenti delle acque montane danno ben poco in compenso diretto alla gente dello sfruttato bacino!); medici e veterinari e levatrici messi in grado davvero di raggiungere presto i clienti bisognosi; acquedotti; scuole elementari con insegnanti non di città ma scelti fra quelli temprati sul serio al luogo e ambientati; sindaci, segretari comunali e sacerdoti possibilmente del luogo o ad esso sinceramente attaccato, e degni; provvedere alle deficienze ospedaliere e alleggerire i Comuni delle enormi spese di spedalità che loro si appioppiano.

Tutte cose, queste, dette e richieste da tempo. Se lo Stato avesse fatto per l'economia della montagna quello che hanno fatto il Touring Club e il Club alpino nel riguardo del turismo, si sarebbe già veduto qualche spiraglio di aiuto.

Non si deve dimenticare, poi, che non è certamente soltanto la catena alpina che abbisogna di cure, ma tutto l'alto Appennino, e che vi sono terre, apparentemente solo collinise, le quali presentano carattere e bisogni non molto dissimili da quelli della montagna. Soprattutto domandano particolari e urgenti cure quelle argillose plioceniche che si estendono su diciottomila chilometri quadrati, le zone degli squallidi « calanchi » — caratteristica tipica italiana — dove imponenti fenomeni di degradazione portano alla sterilità e allo spopolamento. E' tempo di agire.

La cura della vita e della economia montana deve ben far parte del programma di ricostruzione del Paese!

(Da *Il Tempo* del 23 agosto 1946).

Arturo Marescalchi



Sogno alpestre

*Stanco di queste nubi inconsistenti,
di questo cielo scolorito e chiaro,
sogno la neve come da scolaro
la descrivevo nei componimenti.*

*E in sogno, senza amici e senza sci,
parto per un villaggio di montagna,
al braccio d'una tenera compagna
che tace sempre, o dice appena: « sì ».*

*Cade la neve come un bianco saio
copre le case, copre le foreste,
quasi che da una pergola celeste
si sfogli un invisibile rosaio.*

*E sotto quel mantello immacolato
lenta la vita s'assopisce e muore,
con un bianco sorriso di stupore,
in un silenzio attonito e beato.*

*Alla carezza gelida s'addorme
la pigra terra, voluttuosa e assume
strani contorni in quell'opaco lume,
come un aspetto primitivo e informe.*

*E si muta anche il cuore, anche il più brullo
cuore, e uno strano balsamo riceve
d'oblio, di pace: nel veder la neve,
risorge in noi qualcosa del fanciullo.*

*Forse perciò v'è tanta brava gente
fra gl'ingenui Lapponi ed Esquimesi,
in quei lontani mitici paesi
dove la neve cade eternamente...*

*Scende la sera diafana, tranquilla:
è ormai cessato sulla terra immota
quel bianco sfarfallio, mentre la nota
d'una campana nel silenzio oscilla.*

*Ecco la notte, ed è una notte pura,
avvolta nel suo candido mistero.
Serenità. La terra è un cimitero
bianco e raccolto, che non fa paura.*

*Piccola terra! Come son lontane
le sue vane città! Come più lieve,
come più vera è sotto la sua neve
la buona terra che matura il pane!*

*Silenzio, oblio: non passi di viandante,
nè strepito di ruote; pini e abeti
chinan la fronte come stanchi atleti
sotto le belle arcate scintillanti.*

*E domani entrerà dalle finestre
senza scuri una luce umida e scialba,
e ci ridesterà l'inno dell'alba
dal campanile del villaggio alpestre.*

Alberto Cavaliere

ATTI E COMUNICATI DELLA PRESIDENZA GENERALE

Il consiglio generale del C. A. I. a Torino

Nella sede della Sezione di Torino, in via Barbaroux, si è riunito il 30 marzo per la prima volta il Consiglio generale del C. A. I., nominato nell'assemblea dei Delegati sezionali del 13 gennaio scorso. Erano presenti: il Presidente generale Luigi Masini col segretario cav. Eugenio Ferreri e i consiglieri: conte avv. Luigi Cibrario, prof. dott. Giuseppe Morandini, dott. Guido Bertarelli, Arnaldo Bogani, avv. Antonio Buscaglione, dott. Renato Chabod, avv. Carlo Chersi, Bartolomeo Figari, Ottavio Fiorio, Luigi Genesisio, ing. Alfonso Guidetti, avv. Cesare Negri, dott. conte Ugo di Vallepiana, prof. Oreste Pinotti, Guido Alberto Rivetti, rag. Bartolomeo Rosso, dott. Silvio Saglio, rag. Guido Saracco, ing. Carlo Semenza, nonché i due revisori rag. Guido Muratore e rag. Augusto Zanoni.

Il gen. Masini ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a scegliere Torino come sede della riunione: atto di omaggio alla città ed all'illustre Presidente della Sezione, il conte Cibrario, decano dei Presidenti sezionali che, malgrado i suoi 82 anni suonati, è ancora in invidiabili condizioni fisiche e soprattutto intellettuali: spirito fresco, brillante, al quale l'esperienza maturata in tanti anni ha impresso un carattere di equilibrio moderatore molto utile nel corso della riunione, per distendere gli animi e conciliare gli urti inevitabili dell'appassionata discussione.

Il conte Cibrario che ha subito risposto al gen. Masini, ha ricordato le origini del C. A. I., fondato a Torino da Quintino Sella ed ha espresso a proposito della vita del C. A. I. l'appropriata immagine del tronco che rinasce. Terminati gli applausi che hanno coronato le sue parole, il gen. Masini è entrato nel merito dell'ordine del giorno, dando notizie sullo sviluppo dell'organismo del C. A. I., le nuove Sezioni e Sottosezioni col conseguente soddisfacente aumento dei soci; si può calcolare che il numero dei partecipanti all'Associazione è di 75 mila complessivamente. Le sezioni attualmente in funzione sono 176, le sottosezioni 159.

Ha quindi brevemente evocato la memoria dell'avv. Eliseo Porro, recentemente scomparso, ricordandone la figura e l'attività, tutta dedicata all'alpinismo, le questioni da lui studiate e risolte ed il ripristino delle opere a cui è legato il Suo nome.

Sui rapporti col Governo ha fatto una relazione il Segretario generale Ferreri, mettendo in rilievo il contributo da esso dato per i rifugi e facendo la cronaca delle trattative.

A Roma è stata pure affrontata la scottante questione delle riduzioni ferroviarie.

Sui rapporti col Ministro della Pubblica Istruzione ha

parlato ancora il gen. Masini e successivamente il prof. Morandini di Roma. Sull'argomento è seguita una discussione cui hanno partecipato vari consiglieri: in complesso l'opinione del Consiglio è per la maggior indipendenza del C.A.I., pur riconoscendo che per le gite scolastiche si possa procedere in collaborazione anche cogli organi della Pubblica Istruzione, senza tuttavia alcun carattere di interdipendenza.

Ferreri ha dato esaurienti informazioni sui compiti della Delegazione della Sede centrale a Roma creata per facilitare gli indispensabili contatti cogli organi ministeriali e per tutte le pratiche cogli enti governativi: liquidazione danni di guerra, ricostruzione rifugi, rappresentanza in caso di visite ufficiali. Tale Delegazione è composta da pochi residenti nella capitale e la sua spesa è minima. Avere rappresentanti diretti in sito rappresenta un vantaggio innegabile, anche per i contatti con le Sezioni centro-meridionali.

Su invito del Presidente generale, uno dei revisori dei conti, il rag. Zanoni ha letto i vari capitoli del bilancio consuntivo 1945, che pareggia con l'importo di L. 2 milioni 936.273,45 con un disavanzo di L. 190.775,30.

Ferreri ha dato spiegazioni sulle varie voci componenti il bilancio stesso.

Passando all'esame di quello preventivo 1946, il gen. Masini rileva come esso presenti un passivo di 1 milione, che deve essere coperto coll'aumento della quota sociale verso la sede centrale, unico modo per giungere ad un risanamento dell'attuale preventivo. Ne è seguita una discussione abbastanza lunga sui vari dettagli del bilancio ed infine il Presidente generale ha presentato in linea d'urgenza la proposta approvata dal Consiglio di elevare la quota attuale dei soci ordinari da L. 27,50 a L. 50 per il 1946; per gli aggregati da L. 10,50 a L. 20.

Nel corso della discussione vennero pure esaminati altri capitoli riguardanti il contributo ai comitati tecnici, le spese d'assicurazione per le guide, i contributi per le attività speciali, ecc.

All'o. d. g. era poi il comma riguardante l'assegnazione di rifugi nelle Alpi occidentali e precisamente alcuni di quelli compresi nel piano quadriennale; il Rif. Elena, il Rif. di Nel, e quello del Piano della Ballotta, per i quali è stata avanzata richiesta da parte della Sezione U.G.E.T. Questa si impegna di provvedere all'arredamento ed alla messa in opera del primo entro il prossimo agosto, prendendo in carico anche gli altri due, che rappresentano un passivo dal punto di vista economico.

Dopo un dibattito al quale hanno preso parte specialmente i rappresentanti della Sezione torinese venne approvata una soluzione di attesa.



Gruppo Badile Cengalo

Altri due rifugi, il Malinvern e l'Ubac, situati nella giurisdizione della Sezione di Cuneo vennero assegnati a questa dietro sua richiesta.

Si è passati quindi ad un altro comma dell'o. d. g.: la nomina delle Commissioni centrali e precisamente quella delle pubblicazioni (rivista), delle Scuole di alpinismo, degli Attendamenti ed accantonamenti, dei Rifugi, della Cinematografia alpina, della *Guida dei Monti d'Italia* (inalterata nella sua attuale composizione), del Centro di arte e letteratura alpina, di quelle Scientifiche, di quella per le Guide, ecc.

Attendamenti ed accantonamenti nazionali: Per favorire al massimo i soci in questo momento, si conferma che quest'anno verranno organizzati il Campeggio dell'U.G.E.T. al Monte Bianco; quello del C. A. I. Milano nel Gruppo Disgrazia-Bernina, con base sopra Chiareggio; la S.E.M. di Milano appronterà accantonamenti nel gruppo del Sella-Marmolada in tre rifugi: Contrin, Marmolada e dipendenze dell'albergo Sayoia al Pordoi.

Questo non toglie la possibilità alle altre Sezioni che dovranno organizzarli, di curare altri attendamenti per conto loro.

Le quote degli attendamenti nazionali varieranno dalle 3000 alle 3300 lire settimanali: altre facilitazioni saranno le riduzioni ferroviarie per queste manifestazioni.

Trasformazione delle Sezioni in Sottosezioni: Venne sottoposto al Consiglio il quesito se si deve continuare a mantenere il limite dei 50 soci per la trasformazione delle Sottosezioni in Sezioni o aumentarlo. Vennero esposte le situazioni locali dell'Alto Adige, di Trieste e di Genova, Brescia, ecc. Su questo argomento si propone la sospensiva.

A mezzogiorno ai presenti è stato offerto dalla Sezione di Torino, nei locali stessi ove si era svolta la seduta, un vermet d'onore. Quindi i consiglieri si sono recati alla Sede dell'U.G.E.T. nella vicina Galleria subalpina, ove erano a riceverli oltre al Presidente Genesio, il Consiglio al completo e molti soci.

Aria di festa nelle rinnovate sale, assai luminose e vaste, coi quadri della Mostra di pittura alpina degli ugetini, la cui inaugurazione era appunto fissata per ieri. I numerosi convenuti hanno ammirato la freschezza dei lavori esposti, mentre Genesio faceva gli onori di casa. Erano pure presenti il pittore Maggi, presidente del Gruppo pittori e scultori di montagna del C. A. I., Abrate ed altri che avevano aderito alla manifestazione.

Il consiglio del C. A. I. a Venezia

La seconda riunione del Consiglio Generale del C. A. I. ha avuto luogo, presso la sede del C. A. I. Venezia, il 30 maggio scorso. Erano presenti il Presidente gen. Luigi Masini, col segretario Eugenio Ferreri, ed una ventina di consiglieri; avevano scusato l'assenza l'avv. Chabod di Torino, Bartolomeo Figari di Genova, Caldonazzo di Firenze, conte Cibrario di Torino, Fiorio di Cuneo, professor Morandini e ing. Guidetti di Roma; l'on. Micheli di Parma; il rag Rosso di Savona.

Dato per letto il verbale della seduta precedente, il gen. Masini ha aperto la riunione rilevando come dal marzo scorso vi siano da registrare fatti notevoli.

« Il principale è che le forze del C. A. I. continuano ad incrementarsi con ritmo che non tende a rallentare. Numericamente le sezioni sono 187, le sottosezioni 182 e gli iscritti oltre 80 mila. Le zone di maggior sviluppo sono Lombardia e Veneto. Però si può constatare che il C. A. I. va affermandosi anche nell'Italia centro-meridionale e specialmente in Sicilia, dove sono degne d'una menzione particolare Catania e Palermo, nonché Messina e Petralia Sottana con relativa Sezione delle Madonie. Sono state costituite recentemente nuove Sezioni; mentre è in corso di costituzione quella di Caltanissetta. In Toscana si sono ricostituite nove nuove Sezioni; il 23 giugno avrà luogo a Prato un convegno di tutte le Sezioni toscane.

Nell'Italia centrale si registra la costituzione della Sezione di Macerata e trattative sono in corso per la formazione di nuove Sezioni ad Urbino e Terni ed è imminente quella dell'Aquila. La regione più restia nell'Italia centrale

è quella che, per la propria natura, dovrebbe essere all'avanguardia, cioè l'Abruzzo.

Come sempre, la S. A. T. Sezione C. A. I. di Trento è in testa come numero di soci, seguita da Milano. E' significativo il continuo afflusso di nuovi soci nelle sezioni della Venezia Giulia. Trieste, attraverso difficoltà di ogni genere svolge un'attività magnifica.

Al suo Presidente avv. Chersi il gen. Masini porge un saluto esprimendogli anche un affettuoso saluto da parte di tutti gli alpinisti italiani: tutti i consiglieri applaudono calorosamente.

« Anche Gorizia è in ripresa. Dalla Sezione di Fiume le notizie, invece, sono tristi; il suo vicepresidente col. Peruzzo si è trasferito a Belluno.

Posso dire che ad eccezione di poche Sezioni che non presentano caratteristiche di progressivo sviluppo, in tutte le altre si verifica un continuo miglioramento della situazione, dimostrato anche da un consolante fervore di attività di ogni genere. Contemporaneamente allo sviluppo quantitativo si denota anche la preoccupazione di mantenere alla qualità dei soci le caratteristiche dell'ambiente, in perfetta intonazione con le tradizioni del C. A. I. ».

Parlando poi delle gite e dei tre campeggi nazionali, organizzati per quest'estate, il gen. Masini comunica che purtroppo, nonostante il suo interessamento e l'appoggio di Autorità, non è stato possibile ottenere riduzioni ferroviarie, causa le condizioni dell'esercizio delle FF. SS.

Si cercherà attraverso una buona organizzazione di automezzi di sopperire alle deficienze ferroviarie. Il Presidente annuncia che, frattanto, riduzioni sono state concesse dalla Ferrovia del Mottarone, e dalle Funivie di San Vigilio (Merano) e della Paganella.

Sulla situazione finanziaria del C. A. I., il Presidente annuncia che l'aumento della quota da versarsi alla Sede centrale è stato accettato spontaneamente dalla maggioranza delle Sezioni.

Il gen. Masini accenna poi all'importanza del Raduno internazionale del Bisbino e venendo a parlare del nuovo Statuto del C. A. I., comunica che la Commissione incaricata di redigerne il testo ha iniziato i suoi lavori, che sono a buon punto. La Commissione stessa si riunirà a Torino il 16 giugno. Probabilmente per tale data il coordinamento di tutto il lavoro potrà essere compiuto e pertanto il testo definitivo, dopo essere stato sottoposto al preventivo esame di tutte le Sezioni, potrà essere presentato per l'approvazione all'assemblea dei delegati fissata per il 10 novembre prossimo a Verona.

I Consiglieri si occupano diffusamente dei Comitati scientifici del C. A. I., per i quali vengono fatte diverse proposte. Frattanto il prof. Morandini viene nominato rappresentante del C. A. I. presso il Centro di Studi Alpini di Trento (del Comitato Nazionale delle Ricerche) ed incaricato di riorganizzare il Comitato Scientifico del C. A. I. presentando le relative proposte al prossimo Consiglio.

Si passa poi alle Commissioni centrali, di cui già ebbe ad occuparsi la riunione di Torino: quella per la Propa-

ganda, di cui viene deliberato la sospensiva, data l'urgenza di altri argomenti da trattare; quella delle Scuole di alpinismo, che ha già svolto opera di controllo per le poche iniziative svoltesi in questo periodo; quella degli Attendamenti ed accantonamenti, su cui riferisce il Presidente, sig. Giro Genesio, quella dei Rifugi, della « Guida dei Monti d'Italia », sui cui lavori parla a lungo il dott. Silvio Saglio, dando informazioni sulle pubblicazioni già pronte per essere stampate. A questo proposito da alcuni Consiglieri viene raccomandato di sollecitare la compilazione della guida del M. Bianco e del Cervino-Rosa.

A proposito delle pubblicazioni del C. A. I. Saglio annuncia che il primo numero della Rivista mensile è ormai stampato: la sua distribuzione è quindi questione di giorni. E' pronto anche il materiale per il secondo numero e per il terzo, che usciranno successivamente. Quanto al Bollettino è terminato e resta solo da rilegarlo. Esso conterrà interessanti e svariati articoli.

Il gen. Masini, riferendosi alle decisioni della precedente seduta, che aveva voluto la soppressione, per ragioni di economia, del Notiziario, riferisce come tale provvedimento non abbia avuto esiti favorevoli nelle Sezioni, tanto più che la soppressione è avvenuta proprio quando è stato aumentato il contributo alla Sede centrale. Pertanto occorre rimediare con una pubblicazione periodica anche di entità

Grigna Meridionale:
Torrione Casati e Palma dalla "Direttissima",



più modesta. Dopo lunga discussione, viene approvata la diffusione di un notiziario per le tempestive comunicazioni della Sede centrale alle Sezioni ed ai dirigenti.

Si discute sulla *Commissione foto e cinematografia alpina*, relatore Genesio che dà notizie su quanto fatto finora e sulle necessità di adeguati mezzi per lo sviluppo futuro.

Ferreri insiste sulla necessità di creare una cineteca anche modesta per accontentare in parte le richieste delle Sezioni.

Il Presidente parla poi sull'*assegnazione di un contributo statale e sul programma lavori per 1946*, contributo fissato nel 1943 per concorso manutenzione rifugi già costruiti di lire 750 mila per l'esercizio 1943-46 e L. 250 mila per quelli successivi. Il contributo ha carattere continuativo. Perciò abbiamo per 1946 un milione per manutenzione di rifugi già costruiti.

Vallepiana informa a proposito del milione attualmente disponibile, che la Commissione rifugi avrebbe deciso di distribuire dei sussidi da 20 a 50 mila lire alle piccole Sezioni, per le quali possono rappresentare un aiuto tangibile, mentre per le grandi Sezioni, che hanno molti rifugi, tali somme rappresenterebbero una cifra irrisoria di fronte alle loro enormi necessità. La decisione viene approvata dal Consiglio.

Ferreri dà informazioni sulla possibilità di rifornimenti a prezzi modicissimi per le Sezioni del C. A. I. di stoviglie, posaterie, fornelli « Primus », tubi, ecc.

Si ritorna quindi a discutere sull'*assegnazione dei rifugi*. L'« Elena » è stato assegnato alla Sezione di Aosta; il « Nel » ed il « Piano della Ballotta » ad Ivrea. Alla U.G.E.T., sentito il parere favorevole del C.A.I. Alessandria, viene assegnato il Rifugio « Alessandria ».

Una proposta della Sezione di Merano per un Congresso nazionale del C. A. I. da tenersi prossimamente in quella città viene momentaneamente sospesa.

Su segnalazione delle miserrime condizioni in cui versa la guida G. B. Maquignaz il Consiglio decide l'*assegnazione di un sussidio di 10 mila lire*.

Un'appassionata discussione si svolge sul tema della *ferrovia delle Dolomiti*, del cui progetto abbiamo dato notizia, e che ha già sollevato, specialmente nel Veneto, un'alzata di scudi da parte di molti alpinisti.

Qualcuno vorrebbe che il C. A. I. intervenisse ufficialmente per opporsi all'attuazione dell'impresa, ma alla fine, tutto considerato, ed in attesa di maggiori chiarimenti sui particolari del progetto si vota un ordine del giorno di riserva. Per quanto riguarda la quota dei soci vitalizi, si decide di soprassedere per ora al suo aumento; i nuovi soci verseranno pertanto ancora L. 1000 salvo conguagli a quando sarà approvato l'aggiornamento della quota stessa.

A Firenze la terza seduta del Consiglio del C. A. I.

Nonostante la canicola, il Consiglio ha raccolto il 21 luglio scorso un buon numero di presenti, accorsi da ogni parte d'Italia con encomiabile diligenza e sacrificio persona-

le di disagio, di tempo e di spese. L'ospitalità della Sezione di Firenze non poteva essere più premurosa e gradita.

Presiedeva il Gen. Masini ed erano presenti il vicepresidente prof. Morandini, il segretario generale Ferreri, i consiglieri: dott. Bertarelli, dr. U. Vallepiiana, avv. Negri, prof. Pinotti, avv. Poggi, prof. Caldonazzo, avv. Schenk, Agostini, avv. Bertinelli ed il revisore dei conti Zanoni.

Il dr. Barbieri, presidente della Sezione di Firenze, ha porto il benvenuto agli intervenuti con simpatiche parole per tutto il C. A. I.

I lavori si sono svolti in un ambiente di piena cordialità ed interessamento all'opera che svolge la Presidenza Generale per dare esecuzione alle decisioni del Consiglio. Il gen. Masini ha fatto una particolareggiata relazione sulle principali questioni in corso ed i consiglieri hanno espresso il loro parere. E' stato approvato un ordine del giorno di protesta per le decisioni dei « quattro » riguardante le frontiere d'Italia e che più avanti riportiamo.

Un'animata discussione è stata fatta sulla situazione del C. A. I. in Alto Adige che è delicata, ma che si spera possa essere oggetto di accordo coi soci di lingua tedesca.

Il Consiglio non ha preso deliberazioni definitive in attesa delle decisioni della pace che ci sarà imposta; tuttavia, seguendo la tradizione locale del C. A. I. che ha sempre propugnato l'armonia coi soci allogeni, furono prese direttive di massima.

Il Presidente ha fatto una rapida esposizione sulla situazione finanziaria, che presenta un saldo di credito di L. 2.100.000 verso le 200 Sezioni ed il Consiglio unanime ha rivolto alle Sezioni appello perchè inviino i saldi.

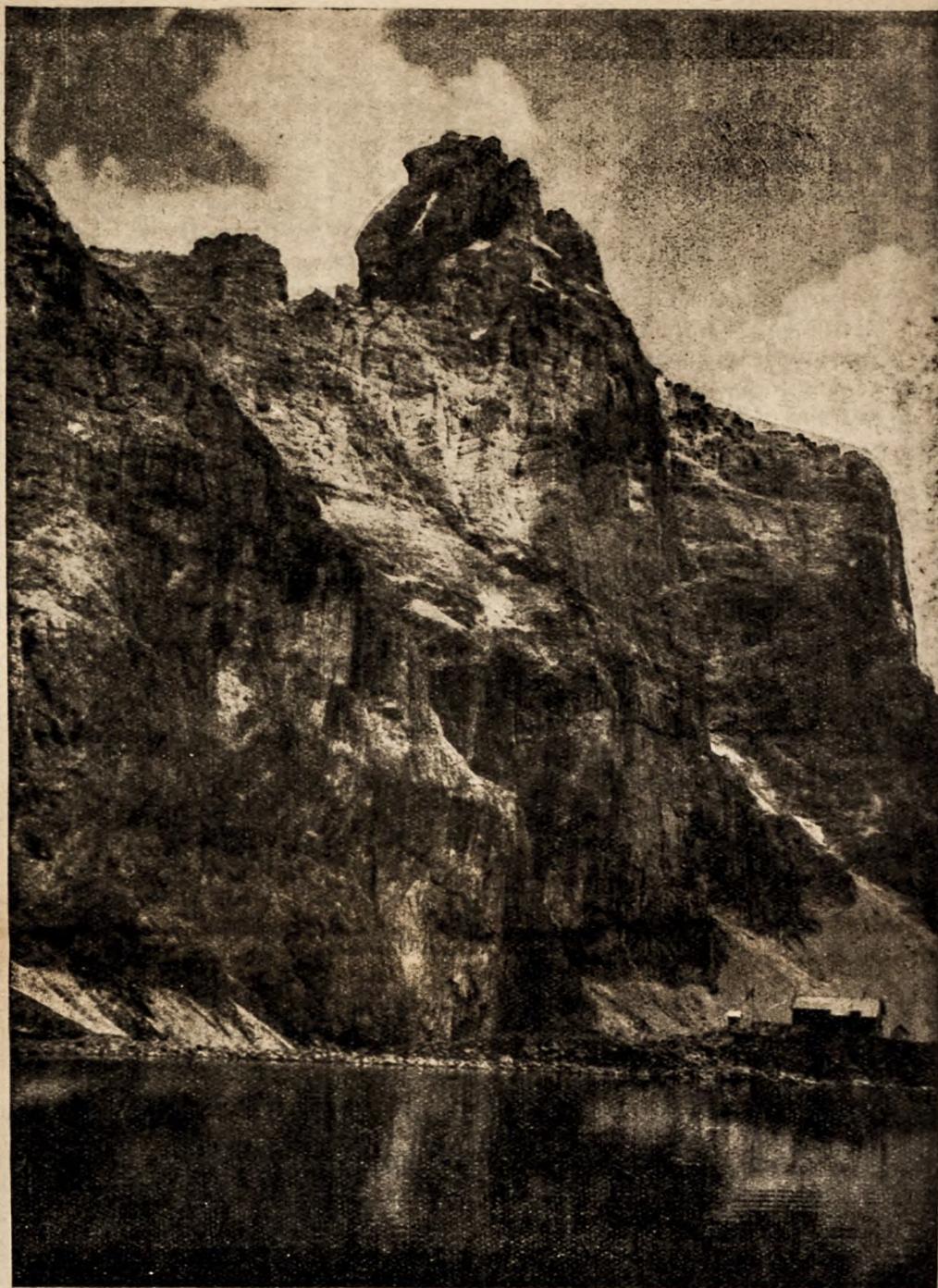
Alle 13 la seduta venne interrotta, per partecipare ad un vermut d'onore offerto dalla Sezione e servito nei bei locali da gentili consocie. Ripresa la discussione alle 15, essa è continuata fino alle 20 circa.

Il Consigliere Negri ha annunciato che uno schema di Statuto è stato approntato dalla Commissione ed il Presidente ha assicurato che esso sarà diramato alle Sezioni.

Un importante argomento è quello illustrato in una particolareggiata relazione del dr. Bertarelli sulla « Guida dei Monti d'Italia » e sulla necessità di un finanziamento adeguato. I consiglieri hanno tutti espresso il loro vivo interessamento affinchè questa opera, veramente importante per il C. A. I., trovi i mezzi ed il capitale circolante necessario. Alcune proposte ed osservazioni hanno confermato il sentimento di interessamento e di consenso agli sforzi fatti e da farsi: un voto nel senso di una leggera semplificazione tecnica della Guida, anche per ottenere un risparmio finanziario, proposto dalla Commissione e sostenuto dal Conte Vallepiiana, ha ottenuto approvazione.

Sono state trattate altre importanti questioni dell'organizzazione alpinistica nazionale, quali la ricostruzione del Comitato Centrale Studi della Montagna, lo sviluppo razionale della propaganda per l'alpinismo giovanile e la ricostruzione dei rifugi.

Circa i rapporti con le Associazioni alpinistiche straniere, è stato stabilito il principio che qualsiasi iniziativa del genere, deve avere la preventiva approvazione della Presidenza Generale.



Tribulann: Rifugio e Lago

Venne pure approvata l'adozione di speciali ciondoli e targhette di propaganda del C. A. I., molto richieste specialmente dalle Sottosezioni, ed approvata una convenzione per l'assicurazione dei gitanti viaggianti su autocarri.

In serata al Presidente ed ai consiglieri rimasti, il socio Martelli ha offerto, per incarico della Sezione, un rinfresco assai signorile ed apprezzato nella sua dimora sul Lungarno, vicino a Ponte Vecchio.

Costituzione commissioni e comitati

Il Consiglio Generale del C. A. I., nella sua seduta del 31 marzo u. s. a Torino, ha ricostituito le seguenti commissioni e comitati:

Comitato delle pubblicazioni:

Presidente: Saglio Dr. Silvio (C.so Buenos Ayres 15, Milano); *Membri:* Berti prof. Antonio (C.so Fogazzaro 96,

Vicenza); Bertoglio ing. Giovanni (Via G. Somis 3, Torino); Biressi Avv. Emilio (Corte d'Appello di Trento); Chabod Dr. Renato (Via Circonvallazione 4, Ivrea); Chersi Avv. Carlo (P.za S. Caterina 4, Trieste); Nangeroni prof. Giuseppe (V.le Regina Elena 30, Milano); Sabbadini rag. Attilio (C.so Galliera 6-15, Genova).

Commissione Centrale Rifugi:

Presidente: Vallepianta Conte Dr. Ugo (pr. C.A.I., via S. Pellico 6, Milano); *Membri:* Abbiati ing. Pippo (pr. C.A.I., v.le 3 Novembre 3, Genova); Ambrosio ing. Ettore (Via F. Casati 3, Milano); Apollonio ing. Giulio (Via Collina 29, Trento); Bertoglio ing. Giovanni (Via G. Somis 3, Torino); Chersi avv. Carlo (P.za S. Caterina 4, Trieste); De Micheli ing. Cesare (Via M. Cabrini 7, Milano); Ortelli Toni (Dir. Min.re Cogne, Aosta); De Montemayor prof. ing. Lorenzo (Via Monte di Dio 66, Napoli); Vandelli Alfonso (presso C.A.I., Ponte dei Dai 876, Venezia); Landi Vittorj ing. Carlo (via Boezio 51, Roma).

Commissione Scuole di Alpinismo:

Presidente: Rivero Dr. Michele (pr. C.A.I., via Barbaroux 1, Torino); *Membri:* Cassin Riccardo (Via Ariosto 2, Lecco); Bianchini Aldo (presso C.A.I., via 8 Febbraio 1, Padova); De Perini Enzo (presso C.A.I., Ponte dei Dai 876, Venezia); Ellena rag. Gianni (presso C. A. I., via Carlo Brunet 6, Cuneo); Gervasutti Giusto (Via Giotto 51, Torino); Negri Carlo (P.za Grandi 18, Milano); Pisoni Carlo (presso SAT, Via Roma 109, Trento); Stabile Renzo (pr. SAT, via Roma 109, Trento); Trevisini Dr. Giorgio (via S. Lazzaro 17, Trieste); Zanotti avv. Ervedo (pr. C.A.I., v.le 3 Novembre 3, Genova).

Commissione Attendamenti ed Accantonamenti:

Presidente: Maggiani Renato (pr. U.G.E.T., Galleria Subalpina, Torino); *Membri:* Genesio Gino (pr. U.G.E.T., Galleria Subalpina, Torino); Contini Dauro (P.za Napoli 7, Milano); Bozzoli Parasacchi Elvezio (Via Pestalozza 20, Milano); Ferreri Mario (Via in Arcione 71 c, Roma).

Centro di Arte Cultura e Letteratura Alpina:

Presidente: Balliano avv. Adolfo (via Cibrario 30 bis, Torino).

Membri da designare.

Durante la stessa seduta sono state costituite:

Commissione Cinematografica e Fotografia alpina:

Presidente: Maggiani Guido (pr. U.G.E.T., Galleria Subalpina, Torino); *Membri:* Muratore rag. Guido (via Vassalli Eandi 3, Torino); De Montemayor prof. ing. Lorenzo (Via Monte di Dio 66, Napoli); Vasconetto Marco (pr. C.A.I., via Tiziano Vecellio 1, Treviso); Canepa ing. Guido (pr. C.A.I., v.le 3 Novembre 3, Genova); Cottinelli dott. Antonio (pr. C.A.I., via Tosio 6, Brescia); Cappelli Vittorio (pr. C.A.I., via Castiglione 24, Bologna); Casara avv. Severino (via S. Barbara 18, Vicenza).

Delegazione C.A.I. Centro Meridionale:

Membri: Manes on. avv. Carlo (via M. Zebio 22, Roma); Morandini prof. dr. Giuseppe (via G. Da Procida 7, Roma); Guidetti ing. Alfonso (via Manzoni 57, Roma); Baumgartner avv. Leopoldo (via Montevideo 10, Roma); Biadene dott. Alfredo (via S. Martino 31, Roma); Brizio rag. Guido (Lungotevere Flaminio 76, Roma); Ricci Virgilio (via di Villa Albani 24, Roma); Zapparoli avv. Fausto (via F. di Savoia 3, Roma).

Riunione della delegazione della sede centrale a Roma

Presieduta dal prof. Giuseppe Morandini, vice presidente del C. A. I., si è svolta, nello scorso mese di giugno, una riunione dei membri della Delegazione della Sede Centrale a Roma. In essa, approfittando della presenza del Segretario generale, furono discussi vari argomenti interessanti le Autorità centrali per la protezione del C. A. I., la ricostruzione Rifugi, il risarcimento danni di guerra, i trasporti su autocarri, le riduzioni ferroviarie, ecc. ecc.

La Sede della Delegazione è sistemata; dirigenti sezionali di passaggio a Roma vi possono far recapito per informazioni, ecc. (corso Umberto 4, telef. 683.448).

Sommario circolari della presidenza generale alle sezioni e sottosezioni

Circolare n. 9 del 2-1-1946: Statistica Soci al 31-12-1945; Assicurazione incendi rifugi; Tesseramento 1946; Restituzione tessere provvisorie; Guida dei Monti d'Italia; Assicurazione infortuni alpinistici; Trasmissioni radio; Cinematografie in montagna.

Circolare n. 10 del 2-1-1946: Rivista mensile; Bollettino del C. A. I., n. 78.

Circolare n. 11 del 2-4-1946: Aumento parte quota sociale spettante alla Sede Centrale; Soci alla memoria, perpetui e vitalizi.

Circolare n. 12 del 2-4-1946: raccolta dati sui rifugi per nuova edizione dell'Annuario del C. A. I. (diario Tavocchi).

Circolare n. 13 del 18-6-1946: Fornitura materiale di arredamento rifugi; Riduzioni su ferrovie, funicolari e funivie; Tesseramento militare 1946; Operatori glaciologici nei rifugi; Amministrazione; Tariffe rifugi.

Circolare n. 14 del 6-8-1946.

Polizza Responsabilità civile Terzi — Assicurazione trasporti per viaggi su automobili.

Dato il forte afflusso di partecipanti alle gite e ad altre manifestazioni sociali, che vengono effettuate con l'im-

piego di autocarri ecc. (non sempre in piena efficienza), alcune sezioni, rendendosi conto delle responsabilità derivanti da eventuali incidenti, hanno in qualche occasione stipulato una polizza d'assicurazione per i partecipanti ai viaggi.

La Sede Centrale ha studiato la possibilità di stipulare una polizza di carattere generale per la Responsabilità civile derivante per danni corporali, presso un'unica compagnia, in modo da ottenere condizioni di favore, che permettesse la diffusione dell'assicurazione presso tutte le Sezioni organizzatrici di gite, a quota bassa e larga garanzia. A tale

Nel caso di invalidità permanente parziale, l'indennizzo sarà pagato in base alla usuale tabella proporzionale in vigore presso le Compagnie Assicuratrici.

Nel caso di invalidità temporanea, l'indennizzo sarà pagato in rapporto alla denuncia del danno, in base al certificato medico. Si tratta di cifre assicurate che danno un limite di tranquillità abbastanza largo, mentre il premio è contenuto in un porto basso, relativamente alle cifre assicurate. E' da tenere presente, inoltre, che con tale assicurazione, la compagnia si assume, fino alla concorrenza dei mas-



Pizzo Badile

scopo vennero avviate trattative presso parecchie compagnie italiane ed estere, giungendo ad una favorevole conclusione con la « FIUME ». Le condizioni della polizza, approvate dal Consiglio Generale nella sua seduta del 21 luglio u. s. a Firenze, sono le seguenti:

- a) massimale garantito per persona L. 500.000
- b) massimale garantito per catastrofe L. 5.000.000
- c) premio di assicurazione per gita e per ciascun partecipante L. 38,— comprensivo di ogni tassa o diritto.

simali garantiti, anche la responsabilità dei vettori. Riteniamo sia indispensabile che ogni Sezione e Sottosezione copra sempre tutti i partecipanti alle varie manifestazioni (che si svolgono con mezzi presi a noleggio o messi a disposizione da terzi) con regolare assicurazione. E', inoltre, da tenere presente che il viaggio oggi con mezzi di fortuna, su strade spesso impervie e pericolose, con gomme non idonee o molto consumate, presenta molte incognite.

Perciò siamo certi che i Presidenti di Sezione ed i Direttori delle gite sociali vedranno con piacere la possibilità

di soddisfare l'assoluta necessità dell'assicurazione dei partecipanti alle gite con una spesa modesta.

Non fu possibile ottenere premi proporzionali alla lunghezza dei percorsi ma soltanto una tariffa unica. D'altronde, dati la svalutazione della lira ed il valore medio che, in tema di assicurazione, si dà oggi alla persona, premeva innanzi tutto ottenere massimali elevati per ogni persona e per il complesso dell'incidente. L'entità del premio individuale va, per l'appunto, considerato in funzione dei valori assicurati.

Raccomandiamo vivamente ai Dirigenti Sezionali di esaminare con la massima importanza questo delicatissimo settore della organizzazione delle gite sociali. Riteniamo ovvio precisare quali conseguenze economiche potrebbe rappresentare un incidente, senza l'assicurazione dei gitanti.

Il Consiglio Generale ha invitato la Presidenza Centrale a raccomandare vivamente a tutti i Presidenti di Sezione di non effettuare gite senza la preventiva assicurazione.

D'altro canto, il modesto aggravio delle quote di partecipazione alle gite (che può incidere con maggior peso soltanto per i brevi viaggi), sarà valutato nella giusta misura dai Soci, ai quali le Direzioni delle gite vorranno illustrare i vantaggi.

La polizza d'assicurazione va in vigore con sabato 12 agosto: non trascurate di assicurare i partecipanti alle gite di ferragosto.

Il congegno dell'assicurazione è molto semplice: ogni pratica viene svolta direttamente fra Sezione e Compagnia assicuratrice senza il tramite della Sede Centrale.

Per avere diritto all'assicurazione basta indirizzare, il giorno prima dell'effettuazione delle gite, una lettera raccomandata (copia alla Sede Centrale per conoscenza) alla Compagnia FIUME, Via Tomaso Grossi, 2 - Milano, specificando il numero dei partecipanti, il percorso seguito e la data di effettuazione, provvedendo poi direttamente le Sezioni al versamento a tale Compagnia delle quote premio (L. 38,— per il numero dei partecipanti), entro tre giorni dall'effettuazione delle gite stesse.

Circolare n. 15 del 6-8-1946.

- 1) *Riduzioni ferroviarie* (Vedi specchietto a parte).
- 2) Sconto ai Soci del C.A.I. su acquisti carte I.G.M.

L'Istituto Geografico Militare di Firenze ha ripreso la vendita delle Carte Topografiche ed ha confermato lo sconto del 20% sulle sue pubblicazioni ai Soci del C. A. I. Gli acquisti, anche da parte dei Soci, vanno effettuati per il tramite delle Sezioni.

3) *Ammissione truppe alpine.* D'accordo con le Autorità Militari, per corrispondere al desiderio di molti giovani Soci delle prossime chiamate alle armi, è stata ripresa la distribuzione del certificato di ammissione alle truppe alpine. Questo, completo di ogni dato e della firma del Presidente della Sezione deve essere convalidato dalla firma del Presidente Generale. I certificati di ammissione alle Truppe Alpine sono in vendita al prezzo di L. 2,— cadauno.

Circolare n. 16 dell'8-8-46: riproduce il testo del R. Decreto Legislativo 29 maggio 1946 n. 452 relativo a « Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche », nel quale, grazie al tempestivo intervento della Presidenza Generale ed alla comprensione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata inclusa la voce « rifugi alpini ». Contiene inoltre notizie relative all'azione che sarà iniziata dalla Pres. Gen. per il risarcimento danni di guerra ed all'assegnazione, da parte del Governo, di un contributo da destinare a lavori di manutenzione rifugi.

Atti vari ufficiali

Il Consiglio Generale del C.A.I., nella sua recente seduta a Firenze, a nome di tutti gli alpinisti italiani ha votato il seguente ordine del giorno, che è stato inviato al Presidente del Consiglio, On. De Gasperi:

ORDINE DEL GIORNO

« Il Consiglio Generale del *Club Alpino Italiano*, interprete delle 200 Sezioni del Sodalizio sparse in tutta Italia, e dei suoi 85000 Soci che, sulla catena delle Alpi dal Colle di Tenda alle Alpi Giulie ed a Trieste, hanno il loro campo di azione alpinistico-scientifica; interprete delle sue valorose Guide che, in tutto il Mondo, guidando esploratori di ogni Nazione, hanno profuso la loro esperienza formatasi sulle Alpi d'Italia.

« Eleva la sua protesta contro la deliberazione dei « quattro » che vorrebbe strappare alla Patria lembi delle nostre Alpi e schiere di forti montanari, incontestabilmente italiani, e ciò in contrasto a qualsiasi criterio di giustizia e contro le promesse stesse formulate.

« Il Club Alpino Italiano che ha sempre considerate le Alpi non una barriera di divisione, ma la linea di congiunzione e di fratellanza — attraverso la comune passione della montagna — con gli alpinisti d'oltre Alpi, invoca da essi la conferma di quella solidarietà alpina che è la più pura ed elevata caratteristica dell'alpinismo, al di sopra di ogni interesse.

« La schiera degli alpinisti d'Italia, che rappresentano tutte le categorie sociali, al di fuori di ogni divisione politica, dalle alte Cime delle Alpi di frontiera uniscono il loro grido di dolore a quello di tutti gli Italiani per l'ingiusta mutilazione della Patria, ed inviano all'*Alpina delle Giulie*, Sezione di Trieste del C.A.I., il fraterno augurale saluto ».

Manifestazione sul Monte Saccarello m. 2200

Organizzata dalla Sezione di Mondovì, si è svolta domenica 4 agosto una grandiosa adunata sul M. Saccarello sopra Briga e Tenda, alla quale parteciparono oltre 2000 persone.

Aderirono e parteciparono, oltre Mondovì, le Sezioni C.A.I. di Imperia, Cuneo, Savona e Genova. Alla presenza

della folla celebrò la S. Messa S. E. il Vescovo di Ventimiglia, e parlarono suscitando entusiasmo e commozione l'On. Avv. Fazio, l'Ing. Ruffi di Briga, il Col. Bernardini, il Gen. Lombardi.

Solidale con le popolazioni contese, tutta la massa esplose più volte in manifestazioni di italianità sottolineando la ingiustizia che si tenta di effettuare a danno dell'Italia.

Al monumento che ricorda gli Alpini caduti sul Saccarello, a cura del C. A. I. di Mondovì è stata deposta una corona di alloro e Stelle Alpine, omaggio a tutti i Caduti per la Patria.

La manifestazione chiusa senza il minimo incidente e contenuta nella severa serietà consona all'ora grave, ha lasciato nei partecipanti il più vivo entusiasmo.

Programma del convegno delle sezioni centro - meridionali del Club Alpino Italiano

Napoli, 28 e 29 Settembre 1946.

La Sezione di Napoli del C.A.I., in occasione del 75° anniversario della sua fondazione, ha preso l'iniziativa, in accordo con la Presidenza Generale, di indire un convegno delle Sezioni centromeridionali per la discussione di problemi alpinistici di particolare interesse per il Centro-sud.

Tutte le Sezioni del C.A.I. dell'Italia Centrale, meridionale ed insulare sono invitate a parteciparvi con i loro delegati.

Temi all'ordine del giorno:

- 1) Sviluppo dell'alpinismo nell'Italia Centro-meridionale;
- 2) Intervento della Sede Centrale per il potenziamento delle Sezioni centro-meridionali;
- 3) Il problema dei rifugi;
- 4) Vie di comunicazione e mezzi di trasporto;
- 5) Varie.

Programma:

Sabato, 28 settembre 1946 — ore 10: Inaugurazione del Convegno presieduto dal Presidente Generale del C.A.I.; ore 11-13: Discussioni; ore 16: Ripresa delle discussioni.

Domenica 29 settembre 1946 — ore 7: Partenza in motonave riservata per Capri; ore 9: arrivo a Capri e discesa a Tragara; ore 14: Colazione al Ristorante di Tragara; ore 17: partenza per Napoli; ore 19: arrivo a Napoli.

La gita a Capri, comprensiva del viaggio e della colazione è offerta agli ospiti dai soci della Sezione di Napoli.

Organizzazione

L'iscrizione al convegno è gratuita.

Le singole Sezioni sono pregate di comunicare non oltre il 20 settembre il nome dei partecipanti e, possibilmente, la data del loro arrivo.

La Sezione di Napoli può assumersi l'incarico di prenotare gli alloggi, purchè se ne dia avviso non oltre il 15 settembre.

I partecipanti, al loro arrivo, troveranno presso la Sede della Sezione di Napoli il programma dettagliato della manifestazione.

La Sezione di Napoli ha sede in via Medina 5, primo piano (interno 11) e nei giorni 26-27 e 28 settembre sarà aperta continuamente dalle ore 8 alle 20. Gli alpinisti che desiderano partecipare all'arrampicata sui Faraglioni di Capri sono pregati di darne tempestiva comunicazione per la formazione delle cordate, tenendo presente che i Faraglioni offrono varie vie di scalata con difficoltà dal 2° al 5° grado.

Per coloro che gradissero sostituire la gita a Capri con altra escursione (M. Vesuvio, M. S. Angelo a Tre Pizzi, ecc.) la Sezione, preventivamente avvisata, organizzerà apposite comitive.

Nel caso che eccezionali condizioni del mare non permettessero la traversata per Capri, verrà effettuata altra gita.

Convegno delle sezioni toscane al rifugio Pacini

Per iniziativa della Sezione di Prato, domenica 23 giugno, ebbe luogo al Rifugio « Pacini » alla Rasa, un convegno delle Sezioni toscane del C. A. I.

Coi rappresentanti provenienti dai vari centri, erano convenuti anche il Gen. Masini, Presidente generale del C. A. I. accompagnato dal Segretario generale, ed il Consigliere centrale prof. Caldonazzo.

Oltre 300 persone hanno portato al raduno la vivacità e la passione dell'alpinismo toscano, che è in pieno rifiorire di attività.

Presieduta dal Gen. Masini, fu tenuta una riunione dei Presidenti o rappresentanti delle Sezioni, nella quale furono illustrati problemi generali dell'alpinismo italiano e questioni particolari dell'organizzazione alpinistica. Fu anche preannunciata la ricostituzione del Consorzio Alpi Apuane.

Il presidente generale del C. A. I. a Bologna

Di ritorno dalla seduta del Consiglio Generale a Firenze, il Gen. Masini, accompagnato dal Consigliere Centrale Comm. Ambrogio Porrini, si è fermato a Bologna per incontrarsi coi dirigenti di quella Sezione del C.A.I., che avevano espresso il desiderio di averlo con loro per trattare alcune importanti questioni sezionali.

La Sezione di Bologna fu terribilmente provata dalla guerra: i suoi tre rifugi appenninici vennero completamente annientati; la sede occupata; i Soci dispersi; qualsiasi attività completamente interrotta. È rimasto il Rifugio Pissadù, nel Gruppo di Sella, intitolato alla memoria del S. Tenente Franco Cavazza, eroicamente caduto in guerra; ma anche questo rifugio deve essere completato e sistemato.

Non mancano, certamente, la buona volontà e l'entusiasmo ai dirigenti della Sezione, ma non sono sufficienti. Il Gen. Masini ha promesso il suo vivo interessamento alla

soluzione dei problemi dell'alpinismo bolognese: Bologna deve avere una Sezione in piena efficienza sia per le sue tradizioni, sia per trovarsi essa alla testa di una regione nei cui centri principali le Sezioni del C. A. I. sono in piena fioritura.

700 partecipanti al raduno del Marguareis

Le Sezioni del C. A. I. «Alpi Marittime» di Imperia e di Mondovì, per domenica 9 giugno avevano invitato le Sezioni liguri-piemontesi al Laghetto del Marguareis, nell'Alta Valle del Pesio. Scopo del raduno: la commemorazione dei compianti avv. Federico Acquarone (Presidente Sezione di Imperia, Consigliere centrale del C. A. I.), capitano degli Alpini morto in Russia, ed avv. Piero Garelli (Presidente Sezione Mondovì, Consigliere centrale del C. A. I.), deceduto a Mauthausen.

Oltre 700 i partecipanti, in una magnifica giornata di sole.

L'inaugurazione della sezione "Valletrompia", del C. A. I.

In Gardone V.T. l'anno scorso si era costituita una Sottosezione del C.A.I., alle dipendenze della Sezione di Brescia. Dopo pochi mesi di vita, essa aveva sviluppato una tale attività in tutta la valle, raccogliendo un così cospicuo numero di Soci, ed aveva acquistato una tale individualità da meritare pienamente la trasformazione in Sezione autonoma.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo il 14 luglio al Rifugio «Maniva», presenti il Gen. Masini, Presidente Generale del C.A.I., il Dr. Lombardi, Consigliere della sezione di Milano e fervido propugnatore della Sezione «Valletrompia», l'accademico Pippo Orio, Segretario della Sezione di Brescia ed il Sig. Bonalda, Consigliere della Sezione stessa, il Dott. Giuseppe Berretta, Presidente dell'E.P.T. e la sua Signora; la Signora Tina Beretta, l'Avv. Gussalli, il Sig. Brusi, Commissario della Sezione, il Sig. Bernadelli, che si adoprò indefessamente per la costituzione e lo sviluppo della nuova Sezione, il Sig. Bonomini, che curò impeccabilmente i servizi logistici al «Maniva», la Signora Foccoli, i Sigg. Foccoli Giuseppe ed Ugo, il Sindaco di Collio, la Signa Taricco e molti altri fra i quali, non dimenticati, i fratelli Podestini. Fra i molti soci e simpatizzanti presenti, sono da segnalare gruppi di simpatici giovani di Marcheno, Bovegno, Collio e S. Colombano e rappresentanti degli alpini in congedo e della formazione partigiani «Fiamme Verdi».

Dopo la Messa, celebrata nella Cappella dedicata alla Madonna della Neve, officiata dal Cappellano Militare Don Bonomini, il quale con elevate parole esaltò il valore spirituale della cerimonia, seguì l'inaugurazione della «Fiamma» sezionale (generosamente offerta dal Dott. Lombardi).

Al termine della riunione, molto simpaticamente animata, il Gen. Masini portò il saluto augurale di tutto il C.A.I., il Dott. Lombardi tracciò il programma diremo spi-

rituale della nuova sezione; il Sig. Bonalda recò il saluto della Sezione di Brescia, auspicando una cordiale collaborazione ed il Geom. Rinaldini, parlò a nome degli alpinisti della Valle Trompia.

La manifestazione riuscì molto bene e la Sezione è avviata a sicuro avvenire, grazie ad una concorde solidarietà degli autorevoli esponenti dell'economia della Valletrompia, ed all'ammirevole slancio e serietà di propositi dei dirigenti sezionali.

Riduzioni su funivie e funicolari

In seguito ad interessamento della Presidenza Generale, furono ottenute le seguenti riduzioni per i soci del C. A. I. in regola col pagamento delle quote:

Ferrovia Stresa - Mottarone: Sconto individuale del 10 per cento sul biglietto di andata-ritorno. Per comitive numerose, le Sezioni possono ottenere sconti maggiori rivolgendosi alla direzione delle ferrovie.

Funivia Lana S. Virgilio: sconto individuale del 50 per cento.

Funivia della Paganella: sconto individuale del 30 per cento.

Ferrovie del Renon (Bolzano): sconto variabile dal 20 al 40% sul prezzo normale del biglietto a seconda del numero dei partecipanti, della stagione nella quale le gite vengono effettuate e del giorno, se festivo o feriale (nei giorni feriali la riduzione può essere maggiore).

Analoghe riduzioni concede la *Ferrovie elettrica Transatesina* (linea Bolzano - Caldaro - Mendola). Le richieste di autorizzazione devono pervenire alle Ferrovie del Renon ed alla Ferrovia Elettrica Transatesina (Bolzano) in tempo utile e cioè almeno sette giorni prima dell'effettuazione delle gite.

Funivia San Remo - Monte Bignone: sconto del 30% individuale sulla tariffa base.

Funicolare di Oria Valsolda: a comitive di 12 persone, o paganti per tali, la riduzione del 50% sui prezzi di andata e ritorno. Nessuno sconto viene concesso per viaggi individuali.

Società di Navigazione Lariana: riduzione del 30% per corse semplici a tariffa ordinaria, sia di 1^a che di 2^a classe, a comitive non inferiori a due persone quando siano in assetto di alpinista, dietro presentazione di una richiesta col timbro del C. A. I. e la firma del Presidente di Sezione.

Rammentiamo poi che la *Funicolare Como - Brunate* concede un prezzo speciale per i viaggi di andata e ritorno individuali.

Le concessioni hanno valore per tutti i soci in regola col pagamento della quota per l'anno in corso.

La Sede Centrale, nella speranza di poter riottenere nel prossimo anno anche le riduzioni sulle Ferrovie dello Stato (riduzioni quest'anno non concesse, nonostante il vivo interessamento di Autorità superiori, a causa delle condizioni di esercizio delle Ferrovie stesse), procede nelle trattative con Società concessionarie di ferrovie secondarie, tranvie, funivie, ecc.

RIFUGI

INAUGURAZIONE RIFUGI

Sono stati inaugurati i rifugi: «Città di Gallarate» (Sez. Gallarate); «Monza» (Sez. Monza) e «Elena» (Aosta); «Jervis» a Nel (Sez. Ivrea) e «Onelio Amprimo» (Sez. U. G. E. T. Valle di Susa). Daremo in seguito maggiori notizie sulle caratteristiche e l'ubicazione dei rifugi e sulle cerimonie inaugurali.

PRO RICOSTRUZIONE RIFUGI

Questa Sezione ha rimesso al Sindaco di Omegna 10 mila lire distolte dai proventi derivanti dalle proprie recenti iniziative «Pro ricostruzione rifugi», affinché, attraverso la «Pro Omegna», venga devoluta a favore di quella o di quelle iniziative od istituzioni benefiche che più ne hanno bisogno.

Il gesto è assai significativo in quanto le necessità della ricostruzione del patrimonio rifugi della Sezione di Omegna sono tutt'altro che indifferenti. Purtroppo la Se-

zione è lieta di coadiuvare alla risoluzione della dura situazione che oggi assilla il Paese, destinando a tale scopo una somma che pure agli scopi alpinistici era sommamente utile.

RIFUGI GARDUCCIA E VAJOLET

La Sottosezione di Casalmaggiore ha effettuato nei giorni 27-31 luglio una gita nel gruppo del Cadinaccio con soste nei rifugi Garduccia e Vajolet, di dove son state compiute traversate ai Rif. Coronelle, Antermoia e Roda di Vacl. (16 part.). Una cordata di quattro soci ha salito la Cima del Cadinaccio.

RIFUGIO «CITTA' DI SALUZZO»

L'interessamento fattivo della Sezione «Monviso» di Saluzzo per mettere in valore questo bel Rifugio è stato stroncato da un improvviso disastro: una tromba d'aria provocata da una valanga ha, infatti, distrutto completamente il fabbricato.

La Messa al Col d'Oleu



CRONACA DELLE SEZIONI

ALESSANDRIA

Ha organizzato, dall'11 agosto all'8 settembre, un accantonamento in Val Gardena, con turni settimanali, che ha ottenuto un meritato successo. I partecipanti, suddivisi fra l'Albergo Valle Lunga e il Rifugio Firenze, hanno affollato ogni turno. Numerose le gite e le ascensioni giornalmente effettuate nei gruppi del Sassolungo, del Sella e delle Odle. Ottima l'organizzazione.

BARZANO

Ha costituito una Sottosezione fotografica con l'intento di promuovere foto-gite e una mostra fra i soci. Segretario ne è stato nominato il dott. Fumagalli.

BASSANO DEL GRAPPA

Compiuto varie escursioni (totale 16) fra le quali: traversata alpinistico-sciistica del M. Grappa; Monte Rubbio; Passo Rolle (sciistica, 30 part.), Col d'Astiago, Archeson. Il 5 maggio ha avuto luogo la giornata del C.A.I. al Monte Cengio in unione con le Sezioni Vicentine (50 part.) il 26 maggio è stato raggiunto l'Ortigara (78 part.) e il 9 giugno la Cima d'Asta (56 part.).

Severino Casara ha tenuto una conferenza con proiezione di film e diapositive a colori dal tema « Venite con me in montagna ».

BERGAMO

Il 28 luglio, tre cordate di soci, con la guida Conti, hanno accompagnato il Parroco di Val Bondione, don Gaetano Rosa, alla Punta Scais, dove è stata celebrata per la prima volta, una Messa.

BOLOGNA

Nei giorni 13-17 aprile ha effettuato una gita sciistica alla Marmolada (22 part.).

BUSTO ARSIZIO

Il 1° agosto venne compiuta un'ascensione, con cordate italiane e svizzere, al Breithorn; al ritorno fu offerto un rinfresco ed un banchetto d'onore. La manifestazione svolta in clima di perfetta cordialità.

L'attendamento, che ha veduto svolgere anche alcune lezioni di tecnica su roccia e ghiaccio, a cura delle guide Al-

berto, Amato ed Adolfo Bich, è stato frequentato ed assai apprezzato da sucaiini giunti da molte parti d'Italia.

Il « Centro Estero » della Sottosez. ha organizzato, per i giorni 14 e 15 settembre, una ascensione alla Capanna « Albert Heim » (Svizzera) con ascensioni al Gletschorn ed al Gatenstok.

CANTU'

Ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione con l'intervento del Pres. Gen. Dopo la S. Messa celebrata nella basilica di Galliano i convenuti si sono recati nella nuova sede e quindi nel salone del circolo operaio dove hanno parlato il Gen. Masini ed il pres. della Sezione. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. Teti Spartaco. Ha fatto seguito la tradizionale bicchierata.

CARPI

La Sezione è sorta un anno fa. Superati i primi duri mesi di vita, ha iniziato, con successo, l'attività organizzativa nel campo dell'escursionismo. L'8 maggio veniva effettuata una gita alla Pietra di Bismantova; lo stesso mese, sette soci, tra i quali il presidente ed alcuni consiglieri, partecipavano al convegno italo-svizzero sul M. Bisbino; il 31 luglio 55 soci raggiungevano il Lago di Braies per trascorrervi 15 giorni nell'Accantonamento organizzato nella dipendenza dell'albergo omonimo. Durante la permanenza sono state organizzate gite collettive e parecchie ascensioni nei gruppi del Sorapis e della Croda Rossa d'Ampezzo. Ottimo successo, per capacità organizzativa, ha ottenuto questa manifestazione che ha avuto come conseguenza l'afflusso di iscrizioni di un notevole numero di soci nuovi.

CATANIA

Ha iniziato la pubblicazione di un notiziario, formato quotidiano, dal titolo « Sacco alpino », assai interessante. Ne parleremo più diffusamente.

Ha organizzato, dall'11 al 18 agosto un accantonamento al Rif. Citelli sull'Etna. Ottimi l'organizzazione e il successo.

CAVA DEI TIRRENI

Attività sciatoria: si è costituito un Gruppo sciatori con a capo il maestro di sci prof. Walter De Angelis, reggente prov. della F.I.S.I.

Attività escursionistica: saliti il Cervato da Sassano ed il M. Finestra sul quale, in occasione della « Giornata del

C.A.I.», venne celebrata una Messa e furono ricordati i soci Sergio Rosa e Camillo Francesco.

Fotografia: ottimamente riuscita la Mostra inaugurata alla presenza delle massime autorità provinciali e locali. 200 opere collocate in tre saloni appositamente allestiti, hanno attratto numerosi visitatori.

Pittura: il 15 agosto è stata aperta la Seconda Mostra di Pittura di montagna organizzata dalla Sezione.

C O M O

Il 14 luglio, al Rif. Palanzone, numerosi soci hanno festeggiato il 70° compleanno del vice Segretario Francesco Girola, che da molti anni è l'appassionato e competente collaboratore Sezionale.

CREMONA

Pubblica un notiziario: il primo numero è uscito nell'aprile.

La Sottosezione di Casalbuttano ha iniziato la sua attività escursionistica con gite sciistiche a Clusone (40 part.); a Selvino (10); alla Presolana, in unione alla Sezione (20); a Schilpario (35).

FERRARA

Dopo la Settimana Sciistica all'Alpe di Fanes, è stata organizzata una gita sociale al M. Venda (Colli Euganei). Numerosi partecipanti, lieto successo.

GENOVA

La Sottosezione «Marina Mercantile» ha organizzato, in collaborazione con l'E.N.A.L., il 1° «Soggiorno alpino», ad Entraque, con turni settimanali di vacanza, dal 23 giugno al 15 settembre.

GORIZIA

Un totale di 580 sciatori ha preso parte alle numerose gite: ne sono state effettuate nove, di cui 5 a Tarvisio, 3 a Sappada ed una a Cortina d'Ampezzo.

I V R E A

Ha avuto luogo, il 21 giugno, a Castellamonte, una riuscitissima serata di proiezioni di fotografie a colori: vivamente applaudito l'oratore.

LA SPEZIA

Aperta l'attività escursionistica con una salita al Monte Parodi (30 part.) nel corso della quale sono stati raccolti nuovi soci.

Effettuata una serata cinematografica di film di montagna.

LIVORNO

Il 26 maggio ha effettuato la «Giornata del C.A.I.» al M. Gabberi; il 23 giugno un'escursione al lago Scaffaiolo ed al Como delle Scale.

L O D I

Ha organizzato un accantonamento a Selva in Val Gardena (presso un albergo locale) con turni quindicinali dal 1° luglio al 30 settembre e annessa Scuola di roccia, sotto la direzione della guida Ferdinando Gluech.

MACERATA

Effettuato gite: al Pizzo di Meta (60 part.); al Pizzo Tre Vescovi (70 part.); al Pizzo nel gruppo della Priora (98 part.); al Monte Bove e al M. Bocco (103 part.).

MERANO

Ha organizzato sull'altipiano di Avelengo, una «gara combinata» Sci-alpinistica sul percorso: Rif. Parete Rossa, vetta del Mittagter, Sella di Monte Catino, Malga S. Osvaldo, Kuhleiter, vetta del Piccolo Ivigna, Rif. Parete Rossa e con un dislivello di m. 1300. I concorrenti hanno scalato, a piedi, il precipite versante ovest del Mittagter (dov'era stata sistemata una corda) ed il Piccolo Ivigna. Ottimo il successo.

MESSINA

Ha organizzato un campeggio all'isola di Vulcano (Eolie); ottimi i servizi assicurati da una perfetta organizzazione.

NAPOLI

Escursionismo: sono state effettuate gite a Migano, a M. Cervellano, a M. Ciesco Alto, a M. Sant'Angelo a Tre Pizzi, a M. Taburo.

Notiziario: è stata ripresa la pubblicazione del bollettino trimestrale.

NOVATE MILANESE

Partecipazione di numerosi soci alle lezioni teoriche tenute dal V. Pres. Carlo Citterio e alle esercitazioni pratiche svoltesi sui monti del Comasco.

L'accademico Ing. Bosisio ha parlato sul tema «La Montagna e l'Uomo», applauditissimo.

Numerose le serate di proiezioni iniziate con quella, in cooperazione col gruppo «Taveggia», in cui furono mostrati al folto pubblico 5 cortometraggi di sci, roccia e campeggio.

PADOVA

E' stato costituito in seno alla Sezione un Comitato scientifico, con lo scopo di promuovere, dirigere, coordinare, gli studi di Montagna, con particolare riguardo alle Dolomiti.

PALERMO

Bella ripresa della Sezione che dopo due mesi contava già 400 soci. Numerosi i partecipanti alle gite. Il notiziario « Montagne di Sicilia » è riapparso regolarmente.

Lo Sci Club ha organizzato un corso di sci per principianti.

P A V I A

E' stato ricostituito il comitato scientifico e sono stati chiamati a farne parte il prof. Mascherpa (medicina), il prof. Maffei (botanica), il prof. Viali (scienze naturali) ed il prof. Boni (geologia).

Il prof. Mascherpa, nel ridotto del Teatro civico, ha parlato sul tema: « la flora alpina e le sue virtù curative »; hanno fatto seguito altre conferenze su temi vari.

FORDENONE

Escursioni effettuate: 6 gite sciistiche a Cortina d'Ampezzo (totale 179 part.); ad Andrei Valcellina (41 part.). Una veglia è stata organizzata per la raccolta di fondi destinati alla ricostruzione del Rif. Pian del Cavallo.

La Sottosezione di Maniago ha organizzato una gara di sci (mezzo fondo) sul Monte Jouf (17 part.) ed una di discesa libera (11 part.) ed effettuato una gita in sci a Losie (31 part.).

REGGIO EMILIA

Pubblica un notiziario mensile « t'ient' a sù » il cui primo numero è uscito in gennaio.

In seno alla Sezione è stata costituita una squadra che si prefigge l'esplorazione delle grotte dell'appennino Reggiano. Sono già state esplorate la grotta Monatori sul M. Valestra ed una delle grotte di Monterosso.

Sono state tenute: una recita per i bimbi, del « Teatro dei Legni »; i film « Scuola di sci », « fra i monti del Tirolo », « Roccie e ghiacciai », « lo sport della canoa », « Una caccia alla volpe »; una serata di musiche; una conferenza del prof. Guido Laghi sul tema « La Montagna e la Poesia » e ancora la proiezione dei cortometraggi: « Sport invernali in Austria », « Escursione primaverile in sci », « Campionati di sci a Zakopane 1939 » e due di « Varietà ».

REGGIO CALABRIA

La Sezione è stata ricostituita; dopo aver raccolto i soci dispersi ed averne accresciuto il numero, ha iniziato nella scorsa stagione invernale la sua attività. Numerosi soci hanno partecipato alle gite sociali.

R O M A

Sono state effettuate numerose gite: M. Ara Salere (35 part.); M. Follietoso (70); M. Fontecellese (82); M. Guardia (72); M. Scalambra (40); M. Velino (18); M. Spinasantà (35); M. Gennaro (30); M. Agnello (5); la Mon-

tagnola (15); M. Agnello (7); M. Costasole (16). Molte gite domenicali sciistiche nella zona di Campo Staffi, Campo Catinò e Terminillo. Un raduno C.A.I. sciistico, con la partecipazione di oltre 100 soci e numerosi alpinisti, si è svolto a Campo Staffi. Bel tempo e bellissimo esito della manifestazione.

Lo Sci C.A.I. ha organizzato a Rovere di Rocca delle settimane sciistiche (7 turni): ottimo il successo, per numero di partecipanti e attività.

Altre gite: M. Tuscolo (120 part.); M. Fontecellese (50); M. Prugna (20); M. Scalambra (32); M. Costasole (38); M. Guadagnolo (20); M. Artemisio (22); M. Morra (62) e traversata da Marcellina a Tivoli (25); M. Soratte (32); M. Monna (42); alla Doganella (« Festa del Fiore »); M. Gircirte (7); M. Aguzzo e laghi di Percile (57); M. Circeo (81); M. Agnello (7); M. Velino (« Giornata del C.A.I. » 51 part.); M. Antore e SS. Trinità (55).

Una scuola di Rocca è stata inaugurata con una lezione teorica: le esercitazioni pratiche si sono svolte nella palestra di Monte Morra fra il 14 aprile ed il 16 giugno. Vi hanno partecipato circa 20 allievi sotto la guida di cinque istruttori.

Il prezioso materiale speleologico della Sezione è stato riordinato a cura del socio Orsolini.

Il 22 febbraio, nella Sede Sociale, il poeta Mattia Sansanelli, con belle parole ha inaugurato la 1ª Mostra dei pittori, soci o simpatizzanti. Hanno esposto 18 artisti con 73 opere.

Il 21 e 27 giugno, sotto la direzione del socio Cappelli hanno avuto luogo le proiezioni dei film a colori: « Nel Parco nazionale d'Abruzzo » e « Arrampicata sui Faraglioni di Capri per la ricerca della lucertola azzurra ». Ambedue a colori e ottimamente riusciti hanno vivamente interessato gli intervenuti nella sede sociale.

SAN REMO

Effettuata, sulle pendici di M. Bignone, una riuscita gara di discesa libera per la Coppa Casino di S. Remo in occasione della « Giornata della neve » organizzata dalla Sezione. Lusinghiero successo di partecipanti e di pubblico.

SAVONA

Ha organizzato una sciopoli a Limone (60 part.) gare e gite numerose. Ha funzionato anche una scuola di sci.

Ha organizzato la gara di marcia « Trofeo Foches » a coppie ed un raduno sciistico alla Balma (Frabosa).

SOCIETA' ESCURSIONISTI MILANESI

Una settantina di soci ha partecipato al convegno alpinistico italo-svizzero a Monte Bisbino.

E' stata organizzata una Mostra di Pittura fra i soci.

Al Teatro Litta, improvvisata da alcune giovani associate, è stata organizzata una « Serata » destinata alla raccolta fondi da destinare alla ricostruzione del Rifugio « Mario Tedeschi ». E' stata recitata un'allegria commedia e si è esibito un solista di chitarra. Il risultato, anche finanziario, è stato superiore ad ogni aspettativa.

TRIESTE

Ha organizzato un «Soggiorno sciatorio» a Campo-rosso, con 9 turni settimanali, durante il quale ha funzionato un corso di sci diretto dal maestro Giuliano Perugini. Nel campo dell'attività sci-alpinistica sono da registrare le salite: M. Lussari, M. Osternig, M. Acomizza, M. Capiu, M. Cacciatore di Pietra, Sella Bartolo, Rif. Pellarini con escursione alla Sella Nabois.

VARALLO SESIA

Pubblica un notiziario di cui sono usciti i numeri gennaio-giugno e luglio-agosto.

Ha organizzato una gara di fondo individuale («Coppa Caduti Valsesiani»); il «Trofeo Topini» (gara di discesa obbligatoria) con 23 partecipanti e numerosi spettatori. Inoltre è stata organizzata, agli Alpi di Mera, una scuola di sci, a cura del socio Vecchiotti che ha anche tenuto, a Borgosesia, una conferenza con proiezioni, sull'alpinismo invernale nel Gruppo del Gran Paradiso.

Ad opera di soci volenterosi sono state riordinate la Sede Sociale e la biblioteca.

Su invito del Cons. Sez., l'Ing. Piero Guiglione ha tenuto due conferenze con proiezioni, illustranti spedizioni da lui effettuate nel gruppo del Karacorum e del Mawenzi. Numerosi il pubblico e gli applausi.

La Sottosezione Salsessera ha organizzato, a Noveis, una gara di mezzo fondo, per la disputa della «Coppa Prandini», 48 partecipanti.

La Sottosezione di Borgosesia ha organizzato due serate di proiezioni.

VENEZIA

Il 12 maggio, in occasione della «Giornata del C.A.I.» è stata organizzata una gita sul M. Grappa con buon numero di partecipanti; il 19 la Sottosez. «S. O. S. A. V.» ha effettuato una maggolata sul M. Tomatico con ottimo esito. La Sottosez. di Mestre ha organizzato, il giorno 26, una escursione a Fongara sul Pizzegoro, salendo a piedi, da S. Quirico per la Spaccata e raggiungendo poi Montecchio Maggiore (112 partecipanti); il 29-30 giugno 60 gitanti han-

raggiunto il Passo di Sella e, attraverso la Forcella del Sas-solungo, il Rifugio Vicenza.

VERBANIA INTRA

La sottosezione di Baveno ha effettuato le prime gare di sci del dopoguerra; numerosi i partecipanti ed il pubblico. La premiazione dei vincitori ebbe luogo il giorno 8, in occasione dell'apertura della nuova sede.

Si sono svolti a Mottarone, i campionati sociali; è stata effettuata un'escursione alle Alpi «Caanà», «del Giardino» e «Pileia».

VICENZA

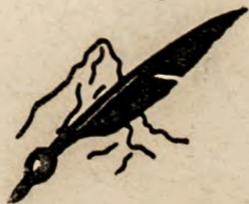
Severino Casara ha tenuto una conferenza ed ha rievocato le figure di Don Piero Bertoldo e di Emilio Comici. La proiezione di una serie di diapositive a colori ha accompagnato la parola dell'oratore calorosamente applaudito dai numerosi presenti.

VIGEVANO

Effettuate due gite al Mottarone: la prima con 90 partecipanti; la seconda con 75.

Il ocio dello Sci C.A.I. Fabio Zandron s'è classificato 1° nella discesa libera di III categoria e 2° nella combinata discesa slalom, ai campionati naz. di sci a Madesino.

La Sezione ha celebrato il 25° anniversario della fondazione. Il Pres. rag. Guido Saracco ha fatto un'ampia rievocazione del trascorso venticinquennio di fronte ad un pubblico numerosissimo che non ha potuto trovare posto sufficiente nel giardino del Ritrovo Crespi. Han fatto seguito un'orchestrina ed un coro che hanno eseguite musiche e canti ispirati alla montagna; poi il rag. Saracco ha illustrato una serie di diapositive del gruppo del Rosa. La serata è stata chiusa con altra musica e l'«Inno alpino» appositamente composto dal maestro Mompelio. La mattina seguente, nei locali della Sezione affollatissima, il gen. Masini ha distribuito i distintivi ai soci benemeriti; poi il reggente della S.sez. di Mortara. avv. Magnaghi, ha brevemente illustrato il significato della manifestazione e la Mostra di pittura alpina che ha avuto così la sua inaugurazione. E' seguito un vermet d'onore e la colazione con 200 partecipanti.



RECENSIONI

TANESINI A. — *Le difficoltà alpinistiche*. — In 32°, 304 pag. con due grafici, rilegato in tela. Ed. «l'Eroica», 1946, prezzo L. 250.

Chi capisce l'alpinismo soltanto come azione e chi soltanto come contemplazione: le due concezioni si dividono quasi tutto il campo. Ma c'è anche chi lo capisce invece come un ampio integrale che assorbe e supera azione e contemplazione, completandole mutuamente ed esaltandole. Ma l'alpinismo è così fatto che tutti, siano puri atleti, siano estatici contemplativi, siano infine... buoni a tuttofare, scalano montagne e vincono difficoltà. A tutti si presenta quindi, o presto o tardi, come eccitante o come necessità da rassegnarsi, il problema di valutare e di classificare le difficoltà alpinistiche di scalata.

Su questo l'accordo è pacifico. Dove invece l'accordo manca o ci si è malamente rassegnati ad un compromesso è sul modo, sul sistema, sulla regola per valutare e per classificare. Si cominciò a discutere 40 anni or sono in Germania e in Austria e quando la discussione sboccò in Italia divenne, una quindicina d'anni addietro, una vasta e infocata polemica. In verità se ne discute sempre, fra alpinisti, poiché i dubbi, le incertezze e i difetti del compromesso sono sempre d'attualità e si ripresentano, può dirsi, ad ogni scalata. Il compromesso si chiama «Scala di Monaco» anche se successivi perfezionamenti sono venuti poi, specialmente da noi, a migliorare quel sistema nato alla giustamente famosa università alpinistica bavarese.

La storia di questo problema e la critica dell'attuale compromesso sono state scritte da Arturo Tanesini in un suo piccolo volumetto «Le difficoltà alpinistiche», edito dalla Eroica di Milano, in apertura di una nuova collana diretta dallo stesso Tanesini.

Ma la monografia non si limita a questo. Infatti, l'autore propone ed illustra un nuovo sistema che tien conto, sì, della Scala di Monaco, ma di questa si serve per scostarsi dal compromesso e per risolvere definitivamente il problema. Bisogna riconoscere che il sistema ideato da T. è originale e, probabilmente, indovinato. E' un po' l'uovo di Colombo, anzi è veramente l'uovo di Colombo; ma nessuno ci aveva pensato e quindi — riprendiamo il tono scherzoso della prefazione del volumetto — è l'uovo di Tanesini.

Il sistema è completamente nuovo e appare studiatisimo: esso merita quindi di essere saggiato, sperimentato, discusso. Concettualmente il ragionamento di T. non fa una grinza: agli alpinisti dire se anche la pratica sarà così liscia come la grammatica. Noi vorremmo dire di sì.

Da lodare nella monografia l'insistenza con cui si combatte il mito delle «scale» per ridurle al loro vero significato di strumento tecnico: soltanto con questa severa proporzionalità d'ufficio un qualsiasi sistema di valutazione e di classificazione può veramente diventare un fattore efficace di educazione alpinistica.

R. L. Biamino



VARIETÀ

Alpinismo italiano in India

La passione della montagna, intendo quella pratica, vissuta, ben diversa dai molti retorici atteggiamenti al riguardo, quell'amore della montagna cioè che è fatto più di fatica che di parole, più di sudate che di poetiche descrizioni, ha aiutato molti dei nostri prigionieri in India a sopportare più serenamente i lunghi duri anni della prigionia.

Duri anni perchè non bisogna dimenticare che la prigionia di guerra è sempre dura e dolorosa, sotto qualsiasi latitudine si debba subirla. Le interminabili giornate tra i reticolati, il continuo alternarsi di mattinate e pomeriggi sempre uguali, che si fanno identici alle mattinate e ai pomeriggi già trascorsi e a quelli ancora da trascorrere, rendono ancora più grave ai prigionieri di guerra il disagio morale e materiale della prigionia. Soltanto chi l'ha provata, sa che cosa esattamente voglia dire questa parola. Anelito continuo del prigioniero di guerra, e anzi più che anelito, più che desiderio, vero bisogno: uscire dai reticolati, andar fuori anche soltanto per qualche ora dal chiuso greve ambiente dei campi di concentramento. Questo bisogno si manifesta naturalmente ancora più urgente là dove la natura circostante invita per la sua bellezza e con la sua promessa di avventura e di mistero, cioè dove sono i monti e le foreste.

Le alte montagne e le giungle che circondano i campi di concentramento per i prigionieri di guerra italiani nell'India settentrionale, a Yol e a Dehra Dun, offrono appunto questo invito continuo, questo terribile richiamo della natura per chi è costretto a vivere là accanto chiuso tra i fili spinati dei reticolati e specialmente per chi ama la vita rude e avventurosa della montagna e l'ignoto della foresta più intricata.

Quando finalmente alla fine del 1943 il comando militare inglese concesse agli ufficiali italiani prigionieri in India di uscire dai campi di concentramento per effettuare, sulla parola, gite ed escursioni nei dintorni, la concessione fu accolta da parte di tutti con vero sollievo e con gioia.

Si iniziarono allora le prime camminate, le prime gite, e si presero i primi contatti con i dintorni, specialmente verso i monti. Come a Dehra - Dun ci si avventurò subito a gruppi per la giungla, così nei quattro campi di Yol si cominciarono a formare squadre di arrampicatori composte dagli ufficiali più pratici della vita di montagna, che iniziarono severi allenamenti giornalieri attaccando da tutti i lati le due montagne più prossime ai campi, le quali furono dapprima aggirate, poi affrontate di petto, raggiunte, frugate, scalate da ogni parte.

Un po' di vita libera, all'aperto, dopo tanti mesi, anni di pensieri non precisamente ottimistici immobili e aggroviati nel cervello, un po' di vita fisica cercata e goduta giorno per giorno nella fatica delle salite e delle marcie fu subito per molti di noi come una liberazione una guarigione da tutto ciò che di chiuso ci gravava sull'animo come una mania.

Si venne in tal modo formando a Yol un forte nucleo di alpinisti che cimentandosi in allenamento sulle montagne circostanti guardavano vogliosi alle vicine vette nevose dell'Himalaia preparandosi a scalarle.

Una prima pattuglia di quattro giovani ufficiali italiani, ottenuto il permesso necessario, scalava infatti dopo pochi mesi di allenamento la vetta a quota 4120, posta a nord dei campi di concentramento, a due sole giornate di marcia, superando al secondo tentativo notevoli difficoltà di ascesa dovute alla mancanza assoluta di carte o di sentieri e alla natura aspra della montagna tutta strapiombi di roccia.

La notevole affermazione invogliava subito altri gruppi di scalatori a cimentarsi e tre mesi dopo ben nove pattuglie raggiungevano per quattro vie diverse la stessa quota.

Fu questo il felice inizio di una nostra vera e regolare attività alpinistica sulle vette del Pre - Himalaia tra il Punjab e il Kashmir, attività che oltre i « vecchi » della montagna già provati e provetti scalatori trovò molti entusiasti aderenti anche tra coloro che, come chi scrive queste annotazioni, si erano cimentati in vita loro soltanto con le più modeste montagne di casa nostra, cioè con gli Appennini.

Alcuni mesi dopo queste prime affermazioni su quota 4120, dopo il periodo delle grandi piogge fu pure raggiunta con scalata ben più difficile la più alta delle vette vicine a Yol, un'aspra piramide molto somigliante al nostro Cervino, conquistata in cinque giorni di escursione: quota 5040.

Risultò poi che tale vetta non era mai stata raggiunta da uomo bianco (e, quasi certamente possiamo affermarlo, nemmeno di colore).

Splendida, magnifica prova d'alpinismo data dagli ufficiali, di cui parlarono con aperta ammirazione anche i giornali indiani di quei giorni.

Altre escursioni di notevole importanza furono effettuate nella scorsa primavera in zone più lontane, nell'alta valle di Kulu, del Ravi e del Beas, durate da 15 a 30 giorni, con portatori, tende e attrezzatura adatte ad un campo mobile in zona alpina; vere spedizioni, più che escursioni, verso la zona degli alti passi per il Tibet.

Altre spedizioni erano in programma per lo scorso mese di ottobre, al termine delle grandi piogge, ma di queste ultime mi mancano notizie precise poichè in tale epoca ero già rientrato in Italia. Ora però che pare davvero che tutti i nostri prigionieri nell'India stiano finalmente per rimpatriare, come da tanto tempo ci auguriamo, avremo da loro stessi notizia delle loro ultime affermazioni alpinistiche sulle lontane montagne del Pre - Himalaia indiano.

(Da « Tient a Sì », notiziario mensile della Sez. di Reggio Emilia del C. A. I.).

A. Pini

Il Sassolungo sinistrato

Nell'estate del 1944, durante uno dei numerosi bombardamenti alleati della linea del Brennero e della stazione di Bolzano, un apparecchio, colpito dalla contraerea, devì dalla valle dell'Adige e dell'Isarco verso nord-est e, giunto sull'Alpe di Siusi, si liberò del carico di bombe che ancora teneva agganciato a bordo. Fu un regalo che i gardanesi proprio non aspettavano. Bombe caddero a Monte Pana, a Plan de Gralba e nella conca del Sassolungo.

Dopo i primi bombardamenti di Bolzano dicevamo: per essere sicuri non c'è che sfollare al Rifugio Vicenza o nel bivacco fisso del Sassolungo... Ma sì! Andate a fidarvi degli alleati! Una delle bombe di quell'apparecchio infilò pari pari (ma non tanto) proprio il Rifugio Vicenza. Questa casa per alpinisti, se riuscite a scorgerla dall'Alpe di Siusi, vi appare come un piccolo masso roccioso simile a tanti altri massi sparsi nelle due conche del gruppo; ma non vi sarà facile scorgerlo se non saprete bene dove trovatisi, al piede della Cima Danterass. Un piccolo blocco di roccia in mezzo ad un selvaggio mondo di colossali montagne. Un piccolo blocco, ma la bomba andò proprio a scegliere quello. Infilò il tetto, sfondò il piano e, pentitosi all'ultimo momento, intelligentemente non scoppiò. Il rifugio venne sollecitamente riparato ed ora la bomba, resa innocua, trovatisi sul sentiero ghiaioso, poco sotto il rifugio, insolito segnava.

Un'altra bomba andò a sbattere contro le rocce sommitali del Sassolungo e scoppiò, oh se scoppiò, questa! Colpi precisamente la parte sud-sud-ovest del Gran Campanile o Campanile Wessely, che è alto 3077 metri, poco sotto la vetta, poco distante dal bivacco fisso. La parete è, o meglio, era una gran muraglia rossastra, a destra della cima per chi guarda dal Rifugio Vicenza. Proprio sotto vi passa, o meglio, vi passava la bella sia di Santner. Anche la via ordinaria del Sassolungo, quella moderna che evita il vecchio classico temibile canalone di ghiaccio, vi passa vicino. Molte volte avevo osservato quella parete verticale cercando nella sua compattezza un possibile tracciato di salita.

Mi pareva che lungo una certa piccola fessura si potesse provare e una volta o l'altra avrei provato. Ebbene, la parete, che sembrava così solida, nascondeva invece una grave frattura interna. Quel che si vedeva non era che una specie di grosso rivestimento verticale dell'anima vera del campanile, grosso qualche metro. Per averne una idea pensate ai rivestimenti di materiale pregiato che gli architetti appiccicano sul cemento armato delle colonne e dei muri. La bomba spacchò e staccò tutto il rivestimento: qualche migliaio di metri cubi di rossastra dolomia precipitò rovinosamente sui sottostanti dirupi. Adesso, chi sul sentiero che dal Rifugio Vicenza sale alla Forcella del Sassolungo, può vedere una grande macchia giallastra, come una fresca dolorosa, vasta ferita. Nel silenzio alto della conca potrà udire il precipitar di qualche masso dallo squarcio non ancora guarito.

Subito dopo la fine della guerra salii lassù ma stentai a cavarmela fra quella rovina di blocchi, di ghiaia, di terriccio che riempiva e copriva ancora, canali, camini, cenge, appigli. Poi, i temporali dello scorso agosto lavarono un po'

la montagna che ora sembra meno dolente e meno mortificata.

Povero Sassolungo! Anche lui sinistrato!

(E un po' anch'io, perchè da quella parte non si sale più: addio nuova via accarezzata tante volte con lo sguardo).

(E un po' anche tutti gli alpinisti, perchè temo che la via di Santner sia interrotta per sempre: bisognerà farne perizia).

ARTURO TANESINI

Il paracadute al servizio della ricostruzione rifugi

Col paracadute, una tonnellata di materiale vario è stata lanciata sul rifugio Vallot, sulla vetta del Monte Bianco a 4600 metri, per le riparazioni necessarie dopo sei anni di abbandono in cui il rifugio si trovava. I lanci sono stati fatti da un « Dakota », riuscendo ottimamente.

Gli orsi bruni riapparso nelle Giudicarie

Notizie da Trento informano che nella zona compresa fra l'Adamello ed il Gruppo del Brenta, regna fra i pastori la più viva apprensione per una eccezionale invasione di orsi bruni, riscontrata alla fine di giugno ed ai primi del corrente mese nelle alte valli delle Giudicarie. In conseguenza dei lunghi anni di guerra che hanno lasciato indisturbati gli ultimi esemplari della pericolosa fauna alpestre, gli orsi si sono moltiplicati oltre misura. Essi hanno le proprie tane prevalentemente sulle pendici del Dalgone e del Durmont e si sono presentati una volta in numero di sei anche alle prime case del villaggio di Pinio, a quota 1100. Greggi e mandrie sono stati assaliti dai plantigradi negli alti pascoli montani: in pochi giorni vennero sbranati 15 capi di bestiame bovino. Sono state organizzate alcune battute, però senza alcun risultato concreto. I pastori temono che nel prossimo autunno, con il rientro delle mandrie dai pascoli, gli orsi, spinti dalla fame, scenderanno fin dentro i villaggi ed attaccheranno anche gli uomini.

Avviso quindi anche agli alpinisti che si recassero nella zona...

(Da *Lo Scarpone*).

Club Alpino Italiano - Milano Via Silvio Pellico, 6 - Commissario del C. A. I.: Gen. Luigi Masini
Autorizzazione P. W. B. - N. 110 del 25 giugno 1945

Direttore responsabile: G. A. CICCARELLI

Direzione, Redazione, Amministrazione: presso C. A. I. - Milano Via Silvio Pellico, 6 - Concessionaria esclusiva per la pubblicità A. R. P. - Sede Centrale Milano Corso Venezia, 24, Tel. 76-474 - Genova Piazza Rensi, 1/10, Tel. 35-378 - Roma Via Flaminia, 133, Tel. 360-910

Abbonamenti: Annuale Lire 400 - Semestrale Lire 250 - Speciali facilitazioni ai soci del C. A. I. - Per informazioni rivolgersi alla Sede Centrale in Via Silvio Pellico, 6 - Milano

STAMPATO NELLE OFFICINE GRAFICHE DELLA S. E. T. "APOLLON", - ROMA, VIA P. COLLETTA 10 - TELEF. 70.056

ZUCCHERO

l'assillante
problema delle
mamme
è risolto!



KAMIEL

sostituisce lo zucchero

MIELE VEGETALE
ENERGETICO - NUTRIENTE
ECONOMICO
Ottimo nella preparazione
di DOLCI e BISCOTTI

Prodotto della Ditta EDOARDO BORDI - Siracusa

ZPA

come prima!

ritroverete in
tutte le farma-
cie del mondo

la **MAGNESIA**
S. PELLEGRINO

in buste e flaconi
con anice e senza



MAGNESIA

S. PELLEGRINO

PURGA-RINFRESCA-DISINFETTA

... ma uno solo si distingue!



del Dr.

Dentifricio Knapp

a casa... un Gancia

Il vermut Gancia è ven-
duto al pubblico solo in
bottiglie originali Gancia e
nelle bottigliette Gancio.



144

REG. MAR. 10/10

Gancia

Gancio

al bar... un Gancio

A un Gancio corrisponde
un buon bicchiere di
vermut bianco Gancia
genuino



FUMATORI

ATABAGICO



perchè
il latte
acidofilo ?

Prontezza di muscoli e di nervi, rapidità di giudizio, di decisione, di scatto sono effetti non solo di un fisico eccezionale, ma anche di una dieta sana, equilibrata, dalla quale sia eliminata ogni possibilità di autointossicazione. Il latte acidofilo preso ad ogni pasto, con i suoi miliardi di fermenti lattici, evita l'intossicazione e consente la massima efficienza del corpo e della mente.

IN VENDITA
NELLE LATTERIE

SALUTE
GIOVINEZZA
ENERGIA

**LATTE
ACIDOFILO**

"LO YOGURT DEL PROGRESSO"



Chiedete
sempre
ERBITTER

Esigetelo ovunque. La vostra salute ne sarà avvantaggiata, poiché mangerete con appetito insorto e digerirete meglio. L'Erbitter è un aperitivo nel quale l'acido la china e numerosi altri ingredienti vegetali sono così scrupolosamente dosati da farne un prodotto assolutamente diverso da ogni altro.

Erbitter

L'APERITIVO SALUTARE

DISTILLERIE LEO DE LUCA S.p.A. TORINO



Macchine per scrivere
Macchine da calcolo

Everest

Concessionaria
di vendita per Milano
Ditta

Silvertype

di
CIGOLINI & BOTTICELLI
VIA CAMPERIO, 14
Telefono 17.843



Sportivi!
APEROL

Aperitivo poco alcoolico
Aumenta la tonicità muscolare
mantiene la forma

S. A. F.lli BARBIERI - PADOVA

Documenti
& disegni
FATEVI VOI STESSI
RAPIDAMENTE
la riproduzione foto-cinografica,
ridotta o ingrandita con i moder-
nissimi apparecchi della Ditta
CARLO C. S. IGLIONI
Corso Italia 4 - MILA. 0 - Tel. 32.400-30.340

FERRO CHINA

OSLERI

vi gioverà...



DENTIFRICIO
ad alto potere detergente
KALIKLOR
..a dir le mie virtù
basta un sorriso..
VALLI-MILANO



MARSALOVO
Bonomelli



ELISIR CHINA
LAMPUGNANI
MILANO



CREMA DENTIFRICA
ERBA - GIVEMME
SPECIALE PER BAMBINI
*Salvate
i denti
dei vostri
bambini*

Ultime novità editoriali

Casa Editrice Dr. GIOVANNI BARDI

ROMA, SALITA DE' CRESCENZI, 16

1.

Filippo Magi "I rilievi flavi del palazzo della Cancelleria, con prefazione di B. Nogara. Volume in 4° pagg. XIX-180 con XXVIII tavole e 276 figure nel testo (legato). . L. 4.500

2.

Henry De Wolf Smith "Energia atomica", form. 17,5 x 25 pagg. 268 con molte illustrazioni L. 350

Per le ordinazioni rivolgersi alla

Fariman Roma - Via Flaminia, 133 - Tel. 360.910

Ultime Novità



Casa Editrice

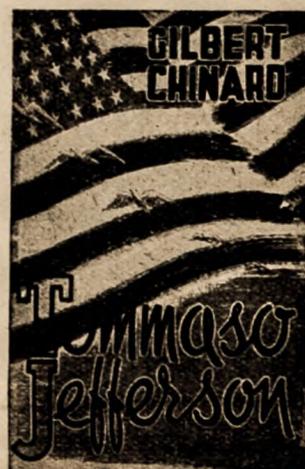
APOLLON

Direzione Generale : Via Pietro Colletta, 8-10 ROMA Officine Grafiche : Via Pietro Colletta, 8-10



COLLEZIONE
"FARI"

BIOGRAFIE E PROFILI DI
GRANDI PERSONAGGI



COLLEZIONE
PER
RAGAZZI



Organizzazione per lo studio e
l'attuazione di campagne pubbli-
citarie nazionali e internazionali

A.R.P.

Concessionaria esclusiva per la
pubblicità del Club Alpino
Italiano.



organizzazione per la pubblicità



Dal pieghevole al manifesto, dalla trasmissione radio-
fonica al corto metraggio cinematografico, dal cartellone
stradale al bianco nero per giornali, la nostra Orga-
nizzazione è in grado di studiare e di attuare ogni
forma di pubblicità, per campagne di portata nazionale
ed internazionale.

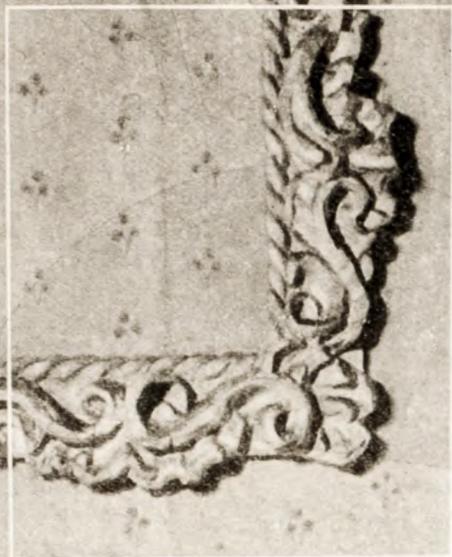
GENOVA - Piazza Rensi, 1/10
Telefono 35-378

SEDE CENTRALE:

MILANO - Corso Venezia, 24
Telefono 76-474

ROMA - Via Flaminia, 135
Telefono 360-910

GRUPPO PIRELLA
MONTecatini



Rhodia

Trasparenti, bellissimi nella loro varietà di colori e di disegni, i Veli Rhodia danno la nota elegante alla casa moderna • Resistenti all'uso, di prezzo conveniente, facilmente lavabili, mantengono inalterata la loro freschezza • Non assorbono la polvere